



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

un fatto di notevole importanza per tutti gli esuli da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia è ormai prossimo e, pur non volendo ingerirci negli affari degli altri, riteniamo opportuno richiamare su di esso l'attenzione dei nostri lettori.

E' stata infatti preannunciata la prossima convocazione del Congresso dell'A.N.V.G.D. che dovrà esaminare il bilancio di quanto fin qui fatto e fissare le direttive per l'attività futura, oltre che eleggere i nuovi organi direttivi.

Sarà un'assise della massima importanza e ci auguriamo che ne esca un movimento di ripresa della nostra azione in difesa dei nostri diritti.

In previsione di tale congresso abbiamo sentito già circolare alcune voci allarmistiche; secondo queste l'Associazione dovrebbe cancellare dal proprio statuto l'articolo 2, quello che parla appunto delle finalità irredentistiche dell'Associazione stessa. Ora non vi è chi non veda come se ciò dovesse avvenire l'Associazione perderebbe il suo scopo primo e si ridurrebbe ad un'opera ben modesta che non potrebbe certo soddisfare l'animo degli esuli. Sappiamo che autorevoli esponenti delle nostre collettività hanno già chiaramente manifestato il proprio parere in proposito, a cominciare dall'amico M.O. Giorgio Cobolli e altri.

Certo i tempi nei quali viviamo non sono a noi favorevoli, ma non per questo dobbiamo cessare la nostra attività e ripiegare le nostre bandiere. Purtroppo la gran parte degli italiani non ci comprende, non rendendosi conto del dramma da noi vissuto nel dover lasciare le nostre terre; gli uomini politici, legati al loro cadreggino e vincolati dalle direttive dei loro Partiti, ci sono quasi sempre ostili; la maggior parte dei giovani, presi da altri interessi e indifferenti a tutto ciò che sa di Patria, sono purtroppo lontani da noi. Ma con tutto ciò dobbiamo proseguire nella nostra azione e cercare di fare entrare negli Organi direttivi dell'Associazione qualche elemento giovane che possa domani continuare nell'azione fin'ora svolta.

Con la speranza che dal prossimo Congresso l'Associazione esca potenziata e vitalizzata formuliamo i più vivi auguri di buon lavoro ai congressisti tutti.

APRIAMO GLI OCCHI A CHI NON SA!

Non sembra possibile che, dopo tanti anni, si continui ad equivocare su certi argomenti, per amnesia, per difetto di cognizione o, purtroppo, per malafede.

Poiché ho dovuto notare che anche persone non male intenzionate continuano a cadere nell'errore, mi sento in dovere di chiarire, subito, quali sono i due argomenti ai quali voglio oggi portare un piccolo contributo di veritiera informazione: ciò proprio per chi non sa in buona fede, perché per gli altri ogni rigo sarebbe sprecato: non c'è, infatti, peggior sordo di chi non vuol sentire.

I due argomenti sono: l'inno Giovinezza ed il grido di esultanza: Alalà.

Durante la prima guerra mondiale '15-'18, nella primavera 1917, per iniziativa del generale Luigi Capello, Comandante la seconda Armata, furono costituiti i primi reparti arditi che divennero poi un vero e proprio corpo speciale.

Il Generale pensò ad un tipo di soldato che bene addestrato nelle retrovie ed esonerato dai terribili turni di trincea (che stroncavano i nervi dei più agguerriti) arrivasse al combattimento fresco di energie.

Egli dettò per loro il motto «La Vittoria si raggiunge al di là dell'ultima trincea nemica».

Capello prese l'idea da quanto aveva già fatto nel 1915 il maggiore Cristofaro Baseggio che aveva formato un raggruppamento in seguito chiamato «Compagnia della Morte».

Il Generale dette a questi soldati una nuova divisa con giacca aperta, maglione o camicia nera, fregi speciali, armi diverse, specie il pugnale, e tolse loro lo zaino, pesante e ingombrante, e migliorò il rancio.

Scopo del loro impiego era la sorpresa sul nemico, ed estrema rapidità di movimenti!

Qualche mese dopo furono costituiti i reparti arditi anche nella III^a Armata. Cappellano di questi ultimi fu il Domenicano Padre Reginaldo Giuliani che, come è noto, seguì poi i suoi soldati a Fiume.

Per tenere alto il morale il Re Vittorio, con il generale Diaz, onorò questi reparti recandosi in prima linea per consegnare loro le decorazioni al valore.

d'Annunzio ricordò in un suo discorso che un giovane capitano delle fiamme nere gli aveva donato il suo pugnale «non ancora ben netto di sangue austriaco», pugnale che portò sempre al suo fianco in tutte le imprese aviatorie.

Il Poeta invitò gli Arditi ad esprimere la propria esultanza con il suo grido aviatorio e li invitò a cantare, correndo all'assalto della trincea nemica, l'inno «Giovinezza».

Questo inno divenne così l'immagine degli Arditi.

Oggi, molti, lo definiscono «fascista» con evidente intenzione spregiativa, ma, soprattutto, con altrettanto evidente errore storico.

Giuseppe Mazzini, scrisse: «Conoscere la verità e non uniformarvi le azioni è delitto che cielo e terra condannano».

Io, modestamente, mi limito a ricordare a costoro che questo canto fu musicato dal compositore italiano maestro Giuseppe Blanc, nato nel 1880 a Bardonecchia. Questi in quel momento aveva nelle orecchie reminiscenze di canti montanari svizzeri, e, ad essi, si uniformò.

Questo canto, se lo ricordino i vari detrattori, nacque come inno goliardico per i laureandi dell'università di Torino nel lontano 1911. Iniziava:

« Son finiti i giorni lieti
delle veglie e degli amori.
Su compagni in alto i cuori
l'avvenire non temiam.

Le graziose e romantiche parole rievocano infatti la vita goliardica d'allora, vita spensierata di studi, di svaghi, d'amori ed a chi quella vita ha vissuto fanno vibrare le corde del rimpianto.

Le parole di Giovinezza furono scritte da Nino Oxilia che, poi, perì in guerra nel 1917 sul monte Tomba, durante la ritirata di Caporetto.

Oxilia, insieme con Sandro Camasio, delicati poeti bohemien, quasi contemporaneamente avevano scritto la romantica commedia «Addio giovinezza». Essi erano poeti crepuscolari: avevano cioè un repertorio convenzionale di immagini e molto gusto per la vita provinciale, cioè ebbero un tono poetico volutamente dimesso, ironico-patetico, con un linguaggio che rifletteva l'angustia sentimentale di una realtà di estenuanti malinconie.

La commedia goliardica a cura dei suoi autori divenne poi una operetta nel 1915, conservando il titolo e valendosi della bella musica di G. Pietri.

Il canto «Giovinezza» fu poi adottato dai reparti alpini del nostro esercito.

Per far usare, ancora, questo inno dagli arditi, fu necessario cambiare le parole e ci si valse della penna di Salvatore Gotta.

I reparti Arditi, passando a Fiume tra i legionari di Gabriele d'Annunzio, si portarono come bagaglio questo peana.

LA RICORRENZA DEL DIKTAT

Ancora una volta è comparsa sul calendario la data del 10 febbraio ed ancora una volta essa è stata completamente ignorata dagli italiani, dagli esponenti politici e dalla stampa nazionale. Solo in qualche località essa è stata ricordata, quasi furtivamente, dai nostri esuli e da qualche italiano non del tutto immemore.

L'unico giornale che ha ricordato quel tragico 10 febbraio del 1947, ricollegandolo al non meno drammatico 10 novembre 1975, data della firma del trattato di Osimo, è stato IL SECOLO D'ITALIA che ha voluto dedicare ai nostri problemi e alle nostre terre nel numero del 7 febbraio un inserto di ben 8 pagine. Ci saremmo augurati che analoga iniziativa fosse stata presa da giornali come IL GIORNALE NUOVO o IL CORRIERE DELLA SERA dato che, purtroppo, IL SECOLO D'ITALIA ha una diffusione più limitata e certi problemi bisognerebbe portarli proprio all'orecchio di coloro che IL SECOLO non leggono.

Vi abbiamo letto un bell'articolo di Nino Tripodi dal titolo «La Patria sul Calvario», uno su «La vergogna di Osimo» di Ferruccio Micheli Vitturi, uno di Oddone Talpo «I giovani ricordino», uno di Nino de Totto «L'Italia non termina a Trieste - Quanto è antistorico questo confine», uno di Luigi Papo «Dobbiamo essere noi stessi per restare italiani», uno di Giulio Caradonna circa «Un nodo che è tempo di sciogliere» nel quale sono commentate alcune clausole politiche del trattato di pace che limitano ancora oggi la sovranità italiana, uno di Giorgio Cobolli dal suggestivo titolo «La mia Capodistria», uno di Giorgio Gozzi «Ventre molle dell'Europa» che tratta della precarietà della nostra frontiera orientale. uno di Ettore Franchi su «Fiume tra storia e leggenda - Quel "libero Comune" custode di italianità», uno di Gildo Simini su «L'Adriatico e la politica italiana» ed infine tre interviste fatte da Nino de Totto ai Sindaci dei Liberi Comuni in Esilio di Fiume, Pola e Zara.

Siamo molto grati agli amici sopra menzionati per avere voluto ricordare con così nobili parole e con sì elevati sentimenti il sacrificio delle genti giuliane e dalmate con l'accettazione da parte del Governo italiano dell'iniquo diktat e più recentemente del vergognoso trattato di Osimo e speriamo che il loro insegnamento sia recepito dal maggior numero possibile di italiani che hanno dovuto assistere impotenti alla mutilazione della Patria. supinamente accettata da governanti imbelli, affetti da mania di servilismo e pronti sempre ad ogni rinuncia pur di conquistare la simpatia del vincitore, anche a costo di danneggiare gli interessi della Nazione.

Successivamente, molti arditi affluiti nel movimento politico fascista, correggendo alcune parole, lo cantarono nelle vie e piazze d'Italia, e poiché questa musica era piacevole divenne ben presto popolare.

Prova che fosse un inno orecchiabile o gradevole è dimostrato da tutti i passaggi sopra ricordati.

Per quanto si attiene invece al grido per inneggiare, poiché in Italia, fino alla prima guerra, si usava il nordico Hip, Hip, Hurrah!, d'Annunzio così riferì, in un suo discorso, come aveva proposto la modifica: «Nel cielo di Pola, il 9 agosto 1917, all'improvviso, non dalla mia memoria di scuola, ma dalla mia oscurità più profonda, mi attraversò il petto, come uno strale il grido aviatorio di Eia, Eia, Alalà!».

Questo grido guerriero di esultanza, ispirato a quello degli antichi eroi greci, passò dagli aviatori a cui d'Annunzio lo aveva dedicato, agli arditi.

A Fiume, il Comandante e tutti i suoi legionari inneggiarono con il grido che aveva origine classica e non con quello di origine barbara.

Come per l'inno anche per questo grido gli Italiani nel periodo tra le due guerre ne fecero largo uso perché piaceva.

Oggi, alcuni vorrebbero addirittura considerare delitto la sua pronuncia, con delle considerazioni prive di qualsiasi contenuto morale e giuridico, e non si preoccupano di sapere come in effetti stiano le cose.

E' quindi il caso di ricordare un pensiero del filosofo inglese Bertrand Russell, pensatore tanto caro proprio a chi ha quelle idee di aspra critica: «Nella gente di oggi si riscontra un'indifferenza alla verità, che non posso fare a meno di giudicare estremamente pericolosa».

Ettore Moccia

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

IL RADUNO DEL 1981 A VIAREGGIO

Si è riunita a Padova il 7 febbraio la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio per l'esame di diversi argomenti di notevole importanza.

In apertura della seduta il Sindaco Fabietti, dopo avere ricordato il Consigliere Comunale cav. Ugo Pellegrini, recentemente scomparso, valido collaboratore del Comune fin dalla sua fondazione, ha fatto un'ampia esposizione dei vari problemi di attualità, soffermandosi in particolare sull'attività svolta negli ultimi tempi dal Libero Comune, sul prossimo Congresso dell'ANVGD, sull'azione svolta per affiancare a noi le generazioni più giovani in modo da garantire una necessaria continuità alla nostra azione, sempre tesa ad ottenere anche per la popolazione fiumana l'applicazione del diritto di autodeterminazione dei popoli, anche se ciò oggi è particolarmente difficile per l'incomprensione e l'ignoranza degli Organi politici e dello stesso Governo. Dopo avere confermato le sue visite nella prossima primavera ai fiumani residenti in Australia e poi a quelli dell'Argentina e del Brasile, riservando di recarsi l'anno prossimo negli Stati Uniti, Fabietti ha proposto di rilanciare il vecchio progetto del Comandante Doldo di promuovere la costruzione di una nuova Fiume sul territorio nazionale, progetto che a suo tempo non ha potuto essere realizzato per le difficoltà nelle quali erano venuti a trovarsi tutti gli esuli nell'immediato dopoguerra. La proposta di Fabietti, anche se di non facile realizzazione, a suo avviso va attentamente studiata e vagliata e sulla stessa tutti i nostri concittadini potranno esprimere il proprio parere.

La Giunta ha quindi preso in esame in quale località organizzare l'annuale raduno nazionale degli esuli fiumani nel 1981; è stata scelta la città di Viareggio che per la sua posizione potrà favorire la partecipazione di un notevole numero di concittadini e che per la sua attrezzatura alberghiera potrà certamente offrire la migliore sistemazione a tutti. Data prescelta il 26 e 27 settembre.

La Giunta ha poi approvato il bilancio consuntivo del Libero Comune per il 1980 e quello preventivo per il 1981, esprimendo agli amministratori il proprio compiacimento per la sana situazione finanziaria del Comune, realizzata grazie alla generosità dei contributi di tutti i nostri concittadini dato che il Comune non gode di sovvenzioni e di aiuti da altre fonti.

La Giunta ha quindi ascoltato un'ampia relazione dell'Assessore prof.ssa Antoniazio su quanto fatto per la salvaguardia delle tombe del cimitero di Cosala e una dell'ing. Remorino, Delegato per l'organizzazione dei giovani fiumani, sull'attività svolta in questi primi mesi di vita della « GIOVINE FIUME »; la Giunta ha espresso il proprio compiacimento per quanto finora fatto ed ha assicurato per ambedue le iniziative il suo più largo appoggio.

Dopo avere approvato l'erogazione di alcuni contributi e dopo l'esame di argomenti di carattere interno, la Giunta ha concluso i suoi lavori augurandosi di incontrarsi a Bologna il 7 marzo per la prevista riunione dei Delegati della « GIOVINE FIUME ».

CONGRESSO DELL'OPERA PER I CADUTI SENZA CROCE

La Presidenza dell'Opera Nazionale per i Caduti senza croce, organizzazione tendente a tenere vivo il ricordo ed a onorare la memoria dei combattenti che hanno sacrificato la vita per la Patria ed i resti mortali dei quali sono andati dispersi e non hanno potuto pertanto avere cristiana sepoltura, ha indetto il Congresso nazionale dell'Associazione per i giorni 13-14 e 15 marzo a Firenze, nelle sale dell'Albergo Mediterraneo.

L'attività di detta Opera è stata da noi più volte menzionata, particolarmente in occasione degli annuali raduni-pellegrinaggi al Sacrario eretto sul Monte Zurrone a Roccaraso di Abruzzo, ove sono ricordati tutti i Caduti le spoglie dei quali sono andate disperse e ove un cippo ricorda il sacrificio delle genti giuliane e dalmate.

Il Congresso chiamerà a raccolta tutti i Delegati provinciali dell'Opera e assumerà particolare importanza dato che è in corso un provvedimento di legge per cui il Sacrario di Monte Zurrone sarà parificato

ai Sacrari ed ai cimiteri di guerra; il Congresso stesso sarà chiamato ad apportare alcune modifiche allo Statuto dell'Opera e ad approvare la istituzione di « un Centro nazionale giovanile di formazione culturale e sportiva » e a rinnovare gli Organi direttivi. Nel corso della cerimonia di apertura verranno assegnate onorifiche distinzioni di « Scolta d'onore del Sacrario di Monte Zurrone » ad alcuni benemeriti dell'Opera in riconoscimento dell'attività da loro svolta; tra questi il nostro Direttore.

Il Congresso di Firenze consentirà agli aderenti dell'Opera, persone tutte che perseguono lo stesso ideale, di rinsaldare un vincolo di onesta amicizia e di gettare le basi per l'attività futura.

Ai congressisti tutti vada il cordiale fraterno saluto di tutti gli esuli fiumani, istriani e dalmati, nel ricordo dei loro Morti rimasti oltre gli attuali confini a testimoniare con la loro muta presenza l'italianità delle loro terre di fronte allo invasore straniero, e l'augurio di proficuo lavoro.

UNA PRECISAZIONE

La concittadina Ornella Del Chiaro ved. De Nigris, riferendosi all'articolo pubblicato sul numero di gennaio da Sergio Stocchi « Sono stato a ... Frosinone », ci chiede di precisare che suo padre era nato in Bulgaria, e precisamente a Sofia, soltanto « per combinazione » in occasione di una breve permanenza dei genitori in

quella città; ci tiene a dichiarare che suo padre era un « vero fiumano », anche se la famiglia era d'origine veronese. La signora ci chiede inoltre di precisare che suo padre era Direttore di macchina non dell'« Adria » ma dell'« Adriatica ».

Aderiamo volentieri alla richiesta della concittadina Del Chiaro, così nessuno potrà pensare che lei abbia sangue bulgaro nelle sue vene!

UNA VERA TRISTEZZA

Con questo titolo abbiamo letto su « IL GIORNALE DI ITALIA » del 24 dicembre, tra le « Lettere al Direttore », la seguente missiva scritta dall'ing. Bice D'Ancona Guli, fiumana di adozione per avere sposato il nostro concittadino ing. Enrico D'Ancona.

Non possiamo che ringraziare la gentile Signora per avere espresso in termini così precisi quelli che sono i sentimenti della maggior parte degli esuli giuliani e dalmati.

Ed ecco la lettera:

Caro Direttore,
si dice, ...; si dice ...; si dice, ...; se ne dicono tante che, a crederle tutte, ci sarebbe da perdere la bussola! Meglio, quindi, sarebbe selezionare voci e notizie, e prendere per buone soltanto le meno ... « penose », scartando le altre. Notizia da scartare sarebbe — a mio parere — quella, apparsa il 18 dicembre sul Suo Giornale, con riferimento al pranzo offerto dal presidente Pertini al presidente jugoslavo Mijatovic: alla fine del pranzo, come di consueto, ci sarebbe stato un brindisi ... E fin qui nulla di strano ... Ma il brindisi sarebbe stato « venato di tristezza » ... Molto naturale anche questo, coi tempi che corrono, con le conseguenze del terremoto incombenti, con l'inflazione in ascesa e tanti scandali in atto! Lo strano sarebbe — se fosse vero — che la « vena di tristezza » fosse

stata determinata dai « continui richiami al grande amico Tito, la cui scomparsa avrebbe lasciato un vuoto difficile da colmare » ... Eh, presidente Pertini, questa volta il suo « grande cordoglio », espresso in un pranzo ufficiale, non potrebbe essere giustificato nemmeno da ragioni di ospitalità! La politica è una brutta cosa sempre, ma diventa politica sporca, quando la si fa in dispregio del sentimento di troppi: particolarmente, in questo caso, dei più che 300 mila esuli Giuliani e Dalmati, che non possono certo unirsi al loro presidente italiano, nel cordoglio per la morte dell'infoibatore della propria gente. Per gli jugoslavi, Tito è stato un grande presidente, cui la Jugoslavia deve pressoché tutto. E' giusto perciò, che lo piangano, ma non si dovrebbe mai dimenticare che noi siamo Italiani, anche se Osimo ha fatto del suo meglio o del suo peggio, per snaturare l'apparenza dei nostri veri sentimenti. « Et de hoc satis ». La nostra tristezza vera e grande, può non apparire nei brindisi ufficiali, ma non per questo è meno vera e grande: è tristezza nostra, e non possiamo né vogliamo dividerla con nessuno. Mi può capire, Lei Direttore? E avrà il coraggio di pubblicare questa mia?

Bice D'Ancona Guli

UNA MUNIFICA OFFERTA

Riteniamo doveroso segnalare una generosa offerta pervenuta dalla moglie signora Egle in memoria del compianto Gen. Giovanni Host Venturi, valoroso combattente ed autorevole esponente della vita fiumana.

La signora ci ha rimesso — come indicato nell'Appello agli amici — la somma di 2.000 dollari in ricordo del marito e quale prova di solidarietà con la collettività fiumana in esilio.

Non possiamo che ringraziarla per questa prova concreta di apprezzamento per quanto andiamo facendo nel ricordo della nostra Fiume.

FABIETTI TRA I DIRIGENTI DEL ROTARY DI BOLOGNA

Abbiamo appreso con molto piacere che il nostro Sindaco, gr. uff. Oscarre Fabietti, è stato recentemente chiamato a fare parte del Consiglio Direttivo del Rotary Club di Bologna Est, in seno al quale gli è stata affidata la Vicepresidenza.

Per questo riconoscimento per l'attività rotariana da lui svolta non possiamo che esprimere all'amico Fabietti i più vivi rallegramenti, sicuri di interpretare i sentimenti di tutta la grande famiglia fiumana.

GRAVE LUTTO DI S.E. SANTIN

Con profondo costernato dolore abbiamo appreso che S.E. Antonio Santin, già Vescovo della nostra Fiume e poi Arcivescovo di Trieste e Capodistria, è stato recentemente colpito da un gravissimo lutto. Infatti a Trieste il 18 gennaio ha cessato di vivere la sua sorella Benedetta, alla quale egli era affettuosamente legato.

Nella triste circostanza non possiamo che esprimere a S.E. Santin la più sincera partecipazione al Suo dolore di tutta la cittadinanza fiumana che lo considera sempre come suo Capo spirituale.

A Lui, che sappiamo nuovamente malato, giunga lo augurio di pronta e completa guarigione.

LA SCOMPARSA DELLA MAMMA DI DINO LAUDE

Recentemente l'amico rag. Dino Laude, attivo Segretario della Fondazione del Vittoriale, ha avuto il dolore di perdere la mamma. Infatti, la signora Olga Bertasio ved. Laude, di anni 77, dopo una vita spesa tutta per la famiglia e dopo lunga malattia, ha concluso la sua vita terrena l'8 gennaio a Gardone Riviera.

All'amico Laude, sicuri di interpretare i sentimenti dei fiumani tutti, non possiamo che confermare le nostre più sincere condoglianze.

IN RICORDO DI RICCARDO BELLASICH

Con una S. Messa di suffragio, celebrata la sera del 4 febbraio a Milano nella chiesa di San Vito da Padre Tarcisio Tamburini nel quinto anniversario della sua improvvisa scomparsa, i familiari e gli amici hanno voluto ricordare il compianto concittadino gr. uff. Riccardo Bellasich.

Alla vedova ed ai figli rinnoviamo nella triste ricorrenza i sensi della più viva solidarietà di tutti gli esuli fiumani.

DA ROMA

La riunione conviviale di gennaio dei fiumani residenti a Roma si è svolta in una giornata primaverile e tra un sereno entusiasmo in cui i graditi ospiti, il dott. Cattalini, Segretario del nostro Libero Comune giunto da Padova, ed i coniugi ing. Mario e prof.ssa Lina Remorino, da Rapallo, generosi animatori dei gruppi giovanili della « GIOVINE FIUME », hanno trovato fraterna accoglienza.

Queste riunioni mensili diventano sempre più consistenti e di ciò va il merito alla promotrice, la concittadina Wally Schiavelli Seberich, instancabile nel mantenere i rapporti con tutti, nell'esorciare tutti al reciproco affetto e nel fare sì che gli amici si aggiungano agli amici. E' così che ogni mese si vedono volti nuovi, emergono nuovi ricordi da rievocare, si divulgano nuove notizie e nascono — perché no? — nuove speranze ed una fede sempre più forte nell'avvenire.

Questa volta nuovi messaggi sono giunti da lontano; particolarmente gradito quello della collettività fiumana di Toronto: Mario Carmelich, Giuliano Superina, A. Ghersi, Nino Serdoz, Gianni Grohovaz ed altri.

Giuseppe Schiavelli ha presentato la pubblicazione di Mario Carmelich dal significativo titolo « Sogno di una notte senza estate », scritta in dialetto, piena di rimpianto per le cose passate e di speranze per il futuro, il cui contenuto suscita allegria e nello stesso tempo la più viva commozione.

Schiavelli, che ha salutato a nome dei concittadini residenti a Roma sia « Carletto » che i coniugi Remorino e che per incarico del Senatore a vita Leo Valiani ha rivolto a tutti il più affettuoso augurio di buon anno, ha dato, come di consueto, altre notizie riguardanti la comunità fiumana.

Ha parlato anche Cattalini. Il suo è stato non un discorso ma una conversazione affettuosa con amici, con quelli con i quali aveva trascorso a Fiume la sua giovinezza; un saluto pieno di ricordi e di fede, ma soprattutto di speranze nell'avvenire. Ha toccato il tema pressante dei giovani, perché — ha detto — essi sono la garanzia della continuità del « fumanesimo », la continuità delle speranze della generazione presente, destinata a passare, e della certezza nel futuro, quella certezza che ha solo un nome: « ITALIA! ».

Ha anche parlato l'ing. Mario Remorino, il quale si è congratulato per la fraterna affettuosità che lega i presenti; ha rivolto un complimento alle « sempre belle signore fiumane », gentili ambasciatrici del pensiero italico della indimenticabile Fiume, ed ha augurato

LE BORSE DI STUDIO FEDERICO MOTTA

Si è conclusa la 15.ma edizione del Concorso per l'assegnazione delle borse di studio « Federico Motta », bandito dalla nota Casa editrice milanese e della quale a suo tempo non abbiamo mancato di dare notizia.

Le borse sono state assegnate a giovani che hanno superato l'esame di licenza con la attribuzione del giudizio di « ottimo ».

che ovunque in Italia si costituiscono simili « circoli », i quali dovranno richiamare a noi sempre più i giovani.

Durante la riunione si sono incrociate belle conversazioni; si è parlato di iniziative culturali ed assistenziali, si sono illustrate particolari situazioni cercando di dare loro una soluzione.

Alla fine della bella riunione — della riuscita della quale va il merito anche all'amico Vittorio Tavelli, titolare del PICAR, polesano di nascita ma ormai fiumano d'elezione — è stata data anche una bella notizia: Liliana Miliani e Rino Lenarduzzi convoleranno tra giorni a giuste nozze.

Auguri, auguri vivissimi!

* * *

Il Patronato Donne Fiumane, costituito a Roma da Wally Schiavelli Seberich, ha iniziato la sua attività. La promotrice, accompagnata dalle signore Maria Malle Sandrini e Anci Bralich Papp, si è recata a far visita alla scrittrice fiumana professoressa Maria Vitali; le hanno portato, insieme ad un magnifico mazzo di rose rosse, il saluto di tutte le donne fiumane facendole i più sinceri auguri per il suo ottantunesimo compleanno, appena compiuto, e per la sua attività letteraria. Maria Vitali, commossa, ha abbracciato una per una le visitatrici e in questo abbraccio ha idealmente accomunato tutte le donne fiumane, eroiche continuatrici, in tutti i tempi, dell'ideale italico della Città.

Le signore del « Patronato » hanno anche visitato altre concittadine anziane e si sono recate in varie cliniche a portare una gentile parola di conforto agli ammalati. Daremo in avvenire una più dettagliata relazione di queste attività cui, con spirito veramente nobile, si sono distinte anche le signore Giusti Scarpa Gabrovez, Giulia Fiumani Otmarich ed altre ancora.

Le signore del Patronato Donne Fiumane di Roma hanno pregato il dott. Cattalini, di invitare le concittadine residenti nelle varie città d'Italia a costituire analoghi sodalizi facendoli operare sotto la dipendenza ideale del « Libero Comune di Fiume ».

DA TORINO

Nella « Fiumana di calcio »

La Fiumana di calcio di Torino, che sotto la appassionata guida del concittadino Federico Czimieg ha in questi anni tenuto vivi i colori della nostra città nei vari campi di gioco del Piemonte, allo scopo di garantire un futuro alla società ed una promozione a livelli più alti della squadra, ha deciso di fondersi con l'Unione San Giusto partecipando al settore giovanile della Scuola di calcio del C.O.N.I. con cinque squadre così suddivise: giova-

Sono state assegnate 150 borse per un ammontare complessivo di 12 milioni e le stesse sono state suddivise in tutte le province d'Italia.

Non possiamo che rallegrarci con i fratelli Anselmo e Virginio Motta per questa loro iniziativa, presa per onorare la memoria del padre Federico, fondatore della Casa Editrice che porta il suo nome.

nissimi, esordienti, miniallievi, allievi e dilettanti di 2.a categoria.

Precisiamo che l'Unione Sportiva San Giusto era stata fondata nei primi anni del dopoguerra con elementi giovanissimi del Campo profughi di Torino ad iniziativa del signor Pietro Concas.

La riunione di fusione si è svolta nei locali del caffè del concittadino Livio Bastiancich, Delegato all'amministrazione della Fiumana. Nel corso della stessa il Capitano degli esordienti Luca Milani ha rivolto al Presidente Czimieg commosse parole di ringraziamento e



di plauso per quanto da lui fatto in questi anni in favore della Società.

A seguito della fusione la Fiumana-San Giusto potrà ora riprendere con maggiore fiducia la sua attività, specie se non le verrà meno l'appoggio dei concittadini. Chi intendesse sostenere materialmente la Società potrà farlo indirizzandosi al sig. Livio Bastiancich e servendosi del suo c.c. 52801/00 sul Credito Italiano, Agenzia 1, di Torino.

LA MESSA ANNUALE DELL' « ENEO »

La Presidenza della Società Nautica ENEO ci informa che anche quest'anno e precisamente domenica 26 aprile alle ore 10.15, verrà celebrata al « Tempio della Madonna del Prodigio » a Garzola (Como) la Messa annuale in memoria di tutti i Soci defunti.

Dopo il sacro rito i partecipanti visiteranno « Il Sacro degli Sports nautici » accompagnati dal Prevosto Don Luigi Galli, che con la sua iniziativa e la sua opera di anno in anno lo rende più interessante e significativo.

Sono invitati a partecipare oltre ai Soci dell' « ENEO » anche i nostri concittadini che hanno sempre dimostrato simpatia per il glorioso Sodalizio.

Rammentiamo che coloro che arriveranno a Como a mezzo ferrovia potranno prendere ai « Portici Plinio », presso Piazza Duomo, l'autobus 5 in partenza alle ore 8, 9 e 10, che in dieci minuti li porterà al Tempio-Sacro di Garzola.

IL RADUNO DI PASQUA IN AUSTRALIA

Come abbiamo già comunicato è in corso di organizzazione un grande raduno fiumano in Australia programmato per la prossima Pasqua.

L'iniziativa è partita dai concittadini Gino Trentini del Circolo Fiumano di Melbourne — che si è assunto l'incarico di contattare i concittadini degli Stati di Victoria, West Australia e South Australia — e Antonio Calderara della « Fiume Association » di Thornleigh, il quale avvicinerà quelli del N.S.W. e del Queensland.

LIBRI

UNA PUBBLICAZIONE DI ORESTE DI GIORGIO

Il concittadino ed amico Oreste Di Giorgio ci ha fatto cortesemente avere copia di una sua pubblicazione curata dal prof. Vincenzo De Filippo intitolata « Relazioni su convegni artistici e culturali », presentata in elegante e signorile veste tipografica.

La pubblicazione si apre con alcune foto ricordo e con le cronache sintetiche di due recenti manifestazioni artistiche promosse dal Centro culturale de « La Famiglia Italiana » di Napoli.

Riteniamo doveroso mettere in evidenza la elevata ed accorata orazione pronunciata dal Cav. di Gran Croce avv. Ciro Capaldo, il quale ha voluto presentare i singoli artisti e le loro opere pittoriche e liriche accompagnandole con commenti suggestivi e validi. Egli ha ribadito con elevate parole i principali indirizzi umanitari tendenti a far bene applicare l'Etica e la Morale, la Religione e l'Amore Patrio; senza tali virtù ben poco può e potrà fare la nostra Nazione se vorrà guardare ad un avvenire patrio dalle affermazioni veramente più meritevoli e pacifiche, sgombrare da nugoli tempestosi.

Nel presentare i due poeti fiumani Oreste Di Giorgio e Cesare Pamich l'avv. Cataldo ha voluto ricordare anche lo « insigne patriota fiumano Giovanni Perini, medico, patriota, storico, giornalista e poeta » che con le sue attività letterarie « proclamò la bimillennaria italianità delle regioni giuliana e dalmata » e seppe toccare « i cuori, suscitando ondate di commozione e di speranza ».

Dopo avere riassunto la orazione del prof. Pasquale Molfini sulle Belle Arti e sulla cultura artistica in genere, la pubblicazione continua con alcune pagine di commento introdotto dall'amico Di Giorgio, alle quali fa seguito un'antologia dedicata agli artisti ed agli scrittori del nostro tempo curata dal prof. Vincenzo De Filippo. Per ognuno dei 35 artisti presentati vi è un'ampia nota illustrativa e la riproduzione di alcune delle loro opere, quadri o poesie. Del nostro Di Giorgio è stata ricordata, oltre alla sua partecipazione a tante manifestazioni artistiche, anche l'intensa attività da lui svolta per promuovere ed organizzare le stesse. Quasi cinque pagine fitte fitte ricordano i vari premi e riconoscimenti ottenuti da questo nostro concittadino in Italia ed all'estero nella sua attività ultra decennale. Ragioni di spazio ci impediscono di riprodurre — come vorremmo — le poesie dell'amico Oreste, tutte scritte con profondo sentimento e molte venate di sentita e profonda nostalgia per la nostra Fiume che egli non manca di ricordare assai spesso.

Sarà un incontro auspicato da molti che permetterà ad amici e conoscenti sparsi nello enorme continente australiano di rivedersi e riabbracciarsi. Sappiamo che il programma in corso di elaborazione è molto vasto e siamo certi che esso soddisferà anche i più esigenti.

Al raduno presenzierà il nostro Sindaco Oscarre Fabietti.

Ma mentre dell'attività letteraria del Di Giorgio eravamo da tempo informati, e così riteniamo la gran parte dei nostri lettori, una sorpresa ci è stata leggere i versi dell'altro nostro concittadino, Cesare Pamich, quasi sconosciuto finora; sono tutti versi venati di profonda melanconia, quasi di angosciosa tristezza, specie quando rievoca gli anni della sua giovinezza e quando manifesta il suo dolore per dovere vivere lontano dalla sua e nostra Fiume. Della sua attività letteraria è stato scritto che « il suo poetare fluisce spesso proprio da ciò che l'animo angustiato gli va dettando per lo indimenticabile passato ». Ogni altro commento ci sembra superfluo.

Agli amici Di Giorgio e Pamich, che con la loro attività letteraria tengono alto e vivo il nome della nostra Fiume, vada il nostro più sincero plauso ed il più vivo grazie.

UNA PUBBLICAZIONE DI MARIO CARMELICH

Il nostro concittadino Mario Carmelich, residente a Toronto, ha voluto ricordare la visita fatta in Canada dal nostro Sindaco Oscarre Fabietti dando alle stampe in un numero limitato di copie un suo scritto che ha intitolato « Sogno di una notte senza estate », dedicata ai nostri Morti, a quelli caduti in combattimento come a quegli scomparsi sul lungo e duro cammino dello esilio.

Egli ha significativamente scritto: « Anche se in pochi, uniti ai nostri Morti siamo una schiera più forte e compatta che mai; avviati tutti insieme al miraggio di un dignitoso ritorno. E' un patto giurato di amore e di onore che ci unisce, perché se morire è cessare di perseverare e lottare per una giusta Causa e per la Libertà noi non potremo morire ».

Il suo sogno è scritto tra il serio e il faceto, è ricco di termini dialettali del nostro parlare e descrive un suo immaginario viaggio a Fiume dove va girovagando per le strade della città fino ad arrivare a Cantrida dove sta arrivando la massa degli esuli fiumani con auto e corriere ed egli si spinge fino in fondo alla colonna per rintracciare vecchi e cari amici. L'esodo è finito; il ritorno alla terra natia si sta realizzando; ma purtroppo mancano molti di quelli che hanno condiviso con noi gli anni della nostra giovinezza e pertanto all'autore non rimane che concludere così il suo peregrinare: « Solo, il cammino per Cosala presi leggero; passando dal Lukovich sul porton del cimitero deposi un bianco giglio in memoria di coloro che nel lungo esilio la strada avevano perduto del ritorno; sentivo una celata musica soave e un coro di angeli intorno ».

Per la precisione diremo che la descrizione del viaggio porta anche una data: 15 giugno 1985. Auguriamoci che sia una profezia che possa realizzarsi.



LA «GIOVINE FIUME» E' REALTA'

Con sincera emozione segnaliamo ai Fiumani esuli, ai loro parenti ed agli Amici simpatizzanti che la risorta «Giovine Fiume» sta procedendo con ritmo serrato e sicuro.

Realta' di questi ultimi mesi e segni di certezza per il prossimo futuro assicurano il successo dell'iniziativa presa dal Libero Comune di Fiume in Esilio nel mese di marzo 1979 e confermata ufficialmente il 22 novembre 1980 con la ricostituzione della «Giovine Fiume», nata nel lontano 1905 e poi sciolta per disposizione della Autorità di Governo.

Posso informare d'aver ricevuto lettere e telefonate da parte di Esuli che mi incoraggiano e mi spingono a lavorare intensamente. Andrea Pe-

trich, del Museo Storico di Roma, mi ha scritto per dirmi che l'iniziativa ha destato in lui « tanta auspicata speranza » affinché io riesca « a realizzare il difficile compito prefissato di interessare i giovani alla nostra causa ». Aggiunge anche che dai documenti del Museo risulta fra i sopravvissuti della gloriosa « Giovine Fiume » il Dr. Lodovico HOLTZABECK, primario medico, oggi residente a Verona. Sono lieto di segnalare questa bella notizia, ringrazio il buon Petrich ed assicuro che il Dr. Holtzabek sarà senz'altro incluso fra i Soci Onorari della rinata organizzazione giovanile.

Da Roma ho ricevuto belle parole di augurio anche da parte dei « 7 Magnifici »!

Riunione a Bologna della «GIOVINE FIUME»

Giorno: Sabato 7 marzo 1981.
Luogo ed ora dell'incontro: Aeroporto Civile - Terminale Autobus 7 - Ore 15.

Mezzo di trasporto: Autobus n. 7 in partenza dalla Stazione Centrale.

Locale della riunione ed ora: presso Ristorante Nonno Rossi, Via Aeroporto 38 - telefono 401295 - Ore 15,30.

Alberghi, a richiesta, per la sera del sabato: Albergo Lemo - Camera senza bagno: L. 14.000; Albergo S. Felice - Camera con bagno: Lire 18.500.

Prenotazioni: Per partecipare alla Riunione, e per gli Alberghi, inviare la propria adesione impegnativa alla Professoressa Anna Maria Genovese - Via Roccatagliata 26/7 - Tel. 0185-89540 - 16038 S. Margherita Ligure (GE), oppure alla Sig.ra Renata Dubs Luciani - Via Lame, 75 - Bologna - Telefono (051) 556027.

Nota: Per chi viaggia in auto è consigliabile recarsi direttamente all'Aeroporto, presso la fermata terminale dello autobus n. 7, al Ristorante Nonno Rossi.

COSE BELLE

DA GENOVA

L'esecutivo della Lega Fiumana di Genova, nella riunione del 14 gennaio, su proposta dell'Avv. Attilio Spadavecchia, ha deciso di mettere a disposizione della locale delegazione della «Giovine Fiume» la sua sede. Spadavecchia ha pure proposto di erogare qualche somma del bilancio attivo alla stessa delegazione.

Le due proposte sono state approvate all'unanimità.

Siamo lieti di plaudire alla iniziativa presa dalla Lega di Genova, con slancio e generosità, e speriamo che altri seguano il suo esempio. La sede si trova nella centralissima Via Ippolito D'Aste 3/8 (a 50 metri da Piazza della Vittoria), tel. 585833.

Tutti i mercoledì, dalle 17 alle 18,30, si trova in sede il Presidente della Lega Rag. Fulvio Mohoraz ed il Tesoriere Collavalle; i giovedì, dalle 17,30 alle 19, il Delegato Regionale della «Giovine Fiume», dott. Raoul Pamich.

Ora i nostri giovani hanno la possibilità di incontrarsi, in qualsiasi giorno, previo accordo con il dott. Pamich.

DA FIUME

« Con piacere ho visto la nostra fotografia su "La Voce di Fiume". E' passato tanto tempo, però è bellissimo potervi augurare ogni bene e tanta salute ».

La vostra scolara A. S. (ometto il nome per ovvie ragioni)

Questo è il più commovente messaggio augurale che mi sia giunto a fine anno e potrei anche dire il più felice «incontro».

Infatti non vedo la gentilissima mittente, ex alunna della Scuola di Cosala, dal lontanissimo 1944. Al momento dello esodo era ancora una bimbetta intelligentissima e seria (la più brava della classe), troppo piccola per fare l'importante scelta e l'opzione.

In seguito avevo saputo che si era laureata in ingegneria.

Mi è tanto grato constatare che legge «La Voce di Fiume». Da queste colonne desidero farle giungere il commosso abbraccio affettuoso e la prego di mandarmi il suo indirizzo.

Raccomando ad altri giovani fiumani di inviare un saluto ai loro insegnanti ancora vivi; è il dono più bello che possano fare, la dimostrazione che non li hanno dimenticati perché, nella loro vita, hanno contato qualcosa.

L. B. R.

In Liguria le cose procedono assai bene: una prima riunione e cena presso l'ospitale Circolo Giuliano Dalmata di Genova, realizzata in novembre, aveva visto la presenza di 30 «giovani»; quella successiva del 20 dicembre oltre quaranta. Quanti saranno i partecipanti alla prossima «festa» del 31 gennaio? Sicuramente di più. In altra parte del giornale, poi, su Genova, vi è una interessante informazione.

I lettori de «La Voce», che sono veramente molti, avranno anche rilevato che a disposizione della «Giovine Fiume» è ora destinato ampio spazio del giornale sul quale appaiono ottimi articoli di giovani residenti in varie città della penisola.

In alcune regioni vi è già un nostro Delegato, nominato a Padova il 22 novembre; per il resto speriamo completare presto l'organizzazione. Purtroppo alcune città, e regioni, sono ancora assenti e lontane dalla nostra iniziativa. In altre l'attività è piuttosto modesta, o nulla, come a Torino, la cara «Taurinorum», ove ho passato tanti anni di studi e di lavoro, e Milano, che pure dispone di un ottimo Circolo. Debbo infine ricordare il Sud, per il quale il discorso si fa difficile: vi sono infatti grandi distanze e le sue logiche conseguenze. Debbo però confessarvi che la mia preoccupazione non è assoluta. A Napoli vi sono i validissimi ed entusiasti Vincenzo Brakus e Miloyka, oltre a Rodolfo e Maria Sterle, mentre per la Puglia posso contare su un ... certo Signor « Sono stato a ... », altrimenti chiamato Sergio Stocchi!

Segnalo, infine, che il 24 gennaio, accompagnato dal Dr. Cattalini, mi sono recato a Roma ed ho partecipato ad una bellissima riunione di Esuli dai quali spero ottenere buona collaborazione. L'iniziativa deve assolutamente risultare positiva: per il Libero Comune e per le sue finalità, per il Centro di Studi Fiumani e per il Museo Storico, Roma riveste notevole importanza. Su questo nostro viaggio vi sarà esauriente cronaca.

Il secondo incontro nazionale degli associati alla «Giovine Fiume», come è dato leggere sull'invito che appare su questo numero del giornale, avverrà a Bologna il 7 marzo. Tutto è stato predisposto per il migliore degli esiti. Il nostro Sindaco Gr. Uff. Oscarre Fabietti, il dott. Cattalini, la straordinaria Delegata per la Emilia Renata Dubs Luciani, la «FIUMANA DE FIUME» Prof. Anna Maria Genovese ed il carissimo Cosulich-Cucca, hanno veramente «speso tutto» per il migliore dei successi. Che ciò si avveri, dunque, e che le future notizie dicano ancora di più sulla nostra entusiasmante avanzata.

Mario Remorino

Una lettera all' On. BETTIZA

Abbiamo appreso che l'amico Gianfranco Luciani di Bologna in data 15 gennaio ha indirizzato all'on. dott. Enzo Bettiza Condirettore del GIORNALE NUOVO la lettera che qui sotto riproduciamo; ogni commento sarebbe superfluo.

Ci piacerebbe solo sapere se l'on. Bettiza ha risposto; ma lo dubitiamo.

Ed ecco la lettera:

Onorevole,

mi compiacio vivamente per i Suoi numerosi successi giornalistici e parlamentari che Le hanno consentito di ottenere vasti riconoscimenti nazionali ed esteri.

Lei vive il suo tempo in perfetta sincronia con la storia, pardon ... con la cronaca attuale, e quindi Le vengono attribuiti tutti gli onori che giustamente Le competono.

Condirettore di un giornale di estrazione tipicamente borghese, eletto nelle liste di un partito "conservatore". Le piace trescare con il socialismo europeo e si fa fautore del connubio lib-lab che — sintetizzando — mi sembra un gran "pateracchio".

Le piace il panslavismo e lo giustifica — agli occhi dei pochi critici — come un dovuto omaggio alla cultura mitteleuropea che — se male utilizzata e strumentalizzata — genera poi gli abbracci conciliari est-ovest sulla pelle degli interessi nazionali dei singoli Stati, in particolar modo dell'Italia.

Con queste premesse è naturale quindi che fra i vari riconoscimenti Lei abbia anche ricevuto il premio «Osimo d'Oro» la cui definizione è stata così riprodotta dal suo giornale tramite l'ambasciatore Guidotti: «una specie di Oscar assegnato per una volta tanto alla buona volontà politica anziché al talento artistico o all'avvenenza fisica».

Le confesso che in questo caso ho tanto rimpianto quei frivoli premi Oscar riservati ai

divi del cinema, ma tant'è ... bisogna accettare la realtà qual essa è.

Bene, eccomi arrivato al dunque. Ho sempre pensato che la cessione della "Zona B" alla Jugoslavia, così come è stata congegnata dal Governo italiano, abbia rappresentato una sorta di cedimento più o meno consapevole compiuto per motivi più o meno oscuri, per cui i firmatari avrebbero avuto tutto l'interesse che sul trattato (iniquo) si depositasse la polvere del tempo.

E invece no! Le popolazioni istriane non hanno sofferto abbastanza, devono essere vieppiù umiliate e offese.

Che senso ha celebrare una cessione di territorio che, da qualsiasi parte la si veda e la si consideri dovrebbe essere un atto doloroso per la Nazione che la subisce, con un premio di metallo prezioso?

Quanto vale la coscienza di un uomo? Quanto vale la sua coscienza, onorevole Bettiza?

Possibile che non Le sia passato per l'anticamera del cervello che un siffatto premio poteva squalificare una persona dabbene?

Restituisca il premio, onorevole Bettiza; dichiari pubblicamente su "Il Giornale Nuovo" che non può accettarlo, faccia un bel gesto che La possa riconciliare con i suoi lettori e con i suoi elettori.

Scusi lo sfogo e — se avrà tempo e voglia — spero di ricevere una Sua risposta.

Distinti saluti.

Gianfranco Luciani

NEL «LA GIOVINE FIUME»

L'incarico di Delegato per Roma della «GIOVINE FIUME» è stato affidato al concittadino dott. Erio Justin.

Sicuri della sua fattiva collaborazione non possiamo che augurargli buon lavoro, fiduciosi che anche la Sezione di Roma saprà mettersi alla pari con le Sezioni già funzionanti.

Caro amico Fiumano

Eccomi ancora a te dopo una pausa di silenzio per riflettere o, forse meglio, per bearmi del successo della riunione di Padova.

Finalmente ho visto volti sereni, pieni di vitalità, desiderosi di dialogare, forti di una idealità fatta di patria, di tradizioni, di usi e di costumi capaci di dare un significato ed uno stimolo nuovo all'esistenza.

E' bello pensare che, in qualunque cantuccio d'Italia ti trovi, non sei in un ambiente del tutto estraneo ma una telefonata e tac: è un ritrovarsi, rivisitarsi ... e quasi ti piace uscire dal tuo guscio per rigustare la calda familiarità di un'amicizia nuova, stimolante, sincera.

Ora cerchiamo di conoscerci sempre meglio, vogliamo organizzare, oltre ad un periodi-

co raduno (circa ogni sei mesi) in una città sempre diversa, qualche gita, o, addirittura, qualche viaggio o ... aspetto idee. Per ora, intanto, ecco il più vicino appuntamento: Bologna, ospiti degli amici fiumani là stabiliti.

Il luogo della riunione è una bella zona verde e tranquilla dove potremo chiacchierare in pace tra noi.

Seguirà una piacevole cenetta «alla bolognese» (il ché promette bene). Per chi vuole trattenersi anche la domenica Renata Dubs Luciani ha già trovato piccoli alberghi ospitali e confortevoli (anche nel prezzo s'intende). In questo modo il mattino seguente avremo gli amici bolognesi a disposizione per meglio conoscere le attrezzature, le bellezze e gli angoli più caratteristici della loro splendida città d'adozione.

Con affetto, a presto

Anna Maria Genovese

UNA TELEFONATA... UN INVITO A PRANZO!

Se il grande statista e scrittore Nicolò Macchiavelli avesse solo lontanamente previsto i guai che gli sarebbero derivati dalle sue idee — eternate, poi, nei suoi saggi — non avrebbe probabilmente preso in mano la penna (d'oca, magari) e non si sarebbe immischiato nella politica fiorentina e nazionale, ma si sarebbe più piacevolmente dedicato all'agricoltura ed al maggiormente frequentare osterie e trattorie ove, oltre a mangiare e a bere, era anche aduso a farsi qualche rilassante partitina a carte con gli amici.

Vi chiederete cosa c'entri tutto questo preambolo con lo scritto in questione e coi giovani fiumani in particolare. Può darsi c'entri poco o niente con il presente articolo; ... c'entra, però, moltissimo col sottoscritto.

Se solo lontanamente, infatti, avessi previsto le conseguenze di una mia telefonata risalente al 2 gennaio u.s. — con invito a pranzo il giorno seguente — all'ing. Remorino in Blau (el "regnicolo" che sposa una fiumana ciapa la cittadinanza di ela e se la "mula" la xe importante no el riva più a scolarse de adosso gnanca el suo nome de "putela") ... avrei piuttosto spedito una ricca cartolina di auguri, anche se in ritardo, ... e tutto sarebbe andato bene. A questo punto mi sento in dovere di precisare che il pranzo è stato ottimo ed i dolci in particolare squisiti (uno, inventato persino dalla padrona di casa, l'altro ... la tradizionale "potizza"). E allora? A farmi andare per traverso tutto è stato il "regnicolo", che, con molto tatto e prendendo le cose alla lontana, mi ha detto testualmente: «Devi scrivere un articolo per i giovani su "La Voce di Fiume", e presto anche, perché a giorni esce il nuovo numero!» Mi sembrava essere tornato indietro nel tempo di parecchi decenni quando venivano spedite certe cartoline, che, per venire incontro al ricevente in modo che non si crogiolasse nel dubbio sulla effettiva volontà del mittente, iniziavano così: «Sei comandato ...».

Alla richiesta perentoria, invece di scattare sugli attenti (ero troppo pieno di buon cibo e la manovra mi sarebbe riuscita malissimo) ho fatto, senza troppa convinzione, un tentativo dilatorio chiedendo timidamente: «Non so scrivere ... e poi cosa dovrei dire?» Secca la risposta: «Scrivi un po' quel che ti pare: ricordi, episodi di gioventù ... non c'è problema!» E da quel momento il problema è stato tutto mio.

Ricordi, ricordi, ricordi!! Quanti ricordi! Abitavo in via Parini al 4 (tutto quattro ... il numero civico, il piano, la porta) e le finestre di casa davano sulla Scuola Leonardo da Vinci e sulla Caserma Macchi, Comando Tappa.

Ho chiaro davanti agli occhi la Caserma Pastrengo coi Carabinieri di guardia al portone coi pennacchi stupendi di piume rosse e blu e la Scuola Elementare Cambieri (mia insegnante era la Signorina Maria Bombig — vulgo Ucci — mae-

stra veramente in gamba e di indubbia imponenza fisica).

Mi ritorna in mente il rione di Braida e la gelateria Fontanella ed il Mercato Comunale con le sue numerose ed interminabili code in tempo di guerra (specialmente per il pesce) ed una lattaiia di cui non ricordo il nome, ma che tutti chiamavano con il soprannome di "Katiza Bacoli", donna efficientissima, che è andata a finire i suoi giorni, dopo l'esodo, in quel di Chiavari.

Sempre in Braida «ghe iera el cinema pedocio Odeon — disperazione de la mia Mama e gloria mia — dove i dava per pochi bori do film». Ricordo la mia istituttrice Signorina Alma Benzan, donna impossibile d'altri tempi, con un naso incredibilmente adunco che per anni ha tentato disperatamente insegnarmi almeno i rudimenti della "Weltsprache". Povera donna! Quando tutto era coperto dalla neve e si stava passeggiando lungo Riva Bodoli le sfuggivo di mano e, correndo, raggiungevo delle cattede di travi di legno e mi ci arrampicavo per fare a palle di neve da posizione dominante.

FIUME, O CARA

Si dice che il passato non ritorna. Non è vero; il passato è la tua ombra e quando meno te lo aspetti diventa forma, riportandoti alla mente volti, azioni, movimenti, attimi, che suscitano in te commozioni violente.

A volte sono immagini sfocate che, per quanto tu faccia, non assumono mai sembianze ben definite.

Altre volte un particolare o una sensazione riportano alla mente immagini di luoghi a cui non sai dare un nome.

Grazie però a coloro che ti sono vicini, parlandone, si risale e si rivive il tempo perduto.

Noi Fiumani, che non vogliamo dimenticare, per perpetuare nel tempo i bei giorni del nostro pur recente passato, dobbiamo tenerci in contatto e parlare. Sentir parlare di luoghi tanto amati, di persone che ci hanno lasciato, di chi è in terre lontane, rivivere momenti storici e tragici, ci fa sentire tutti fratelli e meno soli, dato che ci siamo sperduti in tutti gli angoli della terra.

Onestamente, con dignità, onorevolmente ognuno di noi si è rifatto una vita, una nuova casa, ma le radici le ha lasciate ben piantate nella sua terra d'origine.

Abbiamo troppe cose in comune per non trovarci e unirici e per rivivere nel nostro ambiente le ore più belle della nostra vita.

Fiume era vita, era amore, era fede, era rispetto, era Patria, era onore, era tradizione. E noi tutto questo lo vogliamo ritrovare.

Fiume ha dato i suoi figli migliori a questa Italia che maritigna non li onora e non li rispetta, ma è pronta a tendere una mano ai carnefici dei suoi figli.

La Benzan, che non si sarebbe neanche lontanamente sognata di salire su quelle costruzioni a forma di cubo, mi "tambascava" dal basso fosche minacce in tedesco e ... «mi de sora ghe rispondevo in bon dialeto fiumano ciolendola via». Sempre a proposito di neve ricordo che con mio Padre «ne calumavino drio el slittin fin a Cosala» e poi giù a rotta di collo con grandi virate e gran logorio di tacchi per le frenate d'emergenza.

Ricordo anche molte cose tristi ... l'8 settembre ... i soldati smilitarizzati e sbandati ... la Sinagoga in fiamme ... la ROMSA in fiamme ... «l'entrata dei s'ciavi dopo el ribaltone».

Povera Fiume, sempre olocausta, e poveri noi fiumani della diaspora!

Quanti ricordi! Ricordi felici, ricordi meno belli, ricordi tristi! E' bene finisca, perché mi sto rendendo conto che se mi lasciassi prendere la mano sarei tentato di non smettere più. Chiedo scusa se vi ho tediato con il mio rimembrare, ma la colpa non è tutta e solo mia. Prendetevela con il signor Blau (così, scherzosamente, si definisce l'ing. Remorino).

Fulvio Moboratz

Vogliamo dimenticare il passato? Rinviare i nostri padri?

La nostra guerra non è finita.

Continua ogni giorno, da così lungo tempo che ci ha temprati e non ci arrendiamo né ci adagiamo nel clima attuale.

Abbiamo doveri ben precisi per poter essere degni di guardarci allo specchio senza arrossire.

Siamo gli Italianissimi Fiumani di sempre che, in questa Italia di oggi sono più profughi di ieri e non si ritrovano se non nei loro raduni e nei loro circoli.

Per essere degni del nostro passato teniamoci uniti e, fermi come le rocce del Carso, guardiamo al di là del Carnaro Fiume che aspetta il ritorno dei suoi figli e la vita.

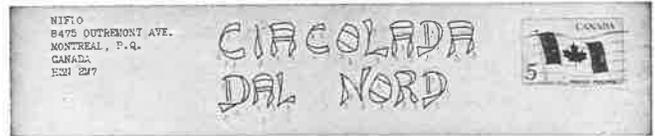
Teniamo vivi gli usi, i costumi, le tradizioni, il dialetto, i canti, perché ... il passato ritorni.

Renata Dubs Luciani

LETTERE AL DIRETTORE

Carissimo Amico. E' da sempre che seguo LA VOCE DI FIUME, che con i suoi scritti lega tutti i fiumani sparsi nel mondo e rievoca loro tanti simpatici episodi della nostra Fiume, ma è con sgomento e dolore che nelle ultime pagine vedo tante fotografie di concittadini defunti e mi domando se con l'andare del tempo pubblicando le sembianze, non dei morti ultimi, ma anche di quelli di cui ricorre il primo o altro anniversario, la nostra VOCE non assumerà l'aspetto di un notiziario funerario?

Propongo perciò, e vorrei avere in questo la solidarietà anche di altri concittadini di abolire almeno la pubblicazione delle foto dei cari defunti nelle ricorrenze dei loro anniversari



El giorno che tanto spetavi xe finalmente rivado. E allora, in segno de granda festa, soné le trombete, soné le campane, soné i campanei, soné quel che volé, vestive in ghingerle o, come diseva i più veci, in "ganz parade". Qualchedun se domandarà «Ma cossa festegemo adesso in febraio, el Carneval forsi?». Ve digo mi quala che xe sta ocasion de festegiar: oggi, dopo gaverve promesso una risposta ancora in luglio, ve dirò de dove che vien la parola fiumana "cagnol", usata invece de pugno. El avvenimento xe cussì importante che anca tuti i zinema xe ciusi in zità e solo sto altro mese ve poderò portar de novo con mi per visitar ancora quei pochi de locali che ne manca de veder. In sti ultimi mesi, ghe ne go sentide de tuti i colori sula parola "cagnol". Ognidun sa che la esiste e nissun no sa de dove che la vien, ma istesso i prova dir la propia. Xe gente che me ga ciamado, parlando e scritto. E un tipo, che gaveva più muso roto dei altri, el me ga deto «Ciò scolta, contime solo a mi in confidenza de dove che vien el cagnol. Tre diti in cor che no ghe dirò a nissun! ...».

Le risposte più popolari jera che el "cagnol" vien da can o mejo da cagna e dal can picio, che saria el cagnolin, opur anca da cagnara; ma no i spiega né come né perché, considerando che sta parola fiumana la vol dir un "forte pugno". Un altro dise che la vien da cagnotto, che voleria dir una spezie de sbiro, ma ancora manca el perché. Zerti poi, con grande serietà, me ga rimproverado disendome che "cagnol" no vol dir pugno, ma che veramente xe el segno lassado dal pugno, in altre parole el gnoco in zuca o la sliva soto l'ocio; e un per de giorni dopo i me ga ciamado de ritorno con una nova, spiegandome che cagnol vol dir el segno del pugno, ma anca el pugno. Ghe go risposto che mi no go domandado cossa che vol dir cagnol, ma de dove che vien la parola. Un tipo poi xe vegnù fora con una bula: cagnol deriva dal vecio mariner e navigator del Polo Nord, dela guera de Libia e dela prima guera mondial, e l'ammiraglio Umberto Cagni, che ghe ga dà al nome al nostro Molo Lungo o Diga Cagni. Ma no l'ga po' miga sbalià de molto ... Fra le "grandi firme" del nostro dialeto, me ga scritto sora sto argomento solo la siora Jolanda Foretich Giacalone, che ani fa la ga publicado un piccio dizionario fiumano. Sta brava dona, ocore riconosser, la ga una mata de zata e per poco che no la fa dentro in pien. Per esser più prezisi, la me ga scritto pressapoco cussì: «Sicome che el cagnol ga qualcosa de far con Hollywood, a mi me par che sta parola vien dal nome del defunto Lon Chaney, vecio ator de film muti del brivido». Devo dir che con quel CHANEY la ga zimado el bersaglio.

Ma andemo avanti pian e in ordine. Fazemo finta che semo a Fiume, intorno el 1930: tuti semo mati per andar in zinema e gavemo per idolo questo o quel ator o attrize. Squasi tuti semo poco pratici dela lingua inglese e pronunziemo i nomi cussì come che li legemo. Preempio disévimo Clark Gable, Buck Jones, Tyrone Power e Don Ameche cussì come che xe scritto, invece de pronunziar Clark Ghebl, Bok Gions, Tairon Pauer e Don Amici. Financa ogigiorno, co' nissun inglese no me xe vizin, mi ciamo uno dei mii preferidi Wallace Beery, invece de dir Uolos Biri. E propio intorno al 1930, in tei studi dela Warner Bros, scominciava farse strada un tipo baruffante, piccio de statura, rosso de cavei e cole lentigini: in ogni film che el fazeva ghe jera mazamenti, crozolate e pugni che svolava de tute le parti. Sto novo ator se ga subito fato un nome, specialmente fra la mularia. El se ciamava JAMES CAGNEY e questo se doveria pronunziar Gems Caghni, ma, come al solito, tuti diseva Cagnei, cussì come che jera scritto. Daghe ogi e daghe domani, pugni de qua e pugni de là, in qualche modo el suo nome se ga presto identificado con quel che el fazeva e da Cagnei xe vegnù el "cagnol".

Adesso che semo rivadi a sto punto, quei che me lege i se spartisse in do grupi, A e B. In tel grupo A xe quei che xe dacordo con mi e me crede, cussì che no xe gnente de dir de loro. In tel grupo B xe quei che no me crede e che taca dir: «Ma no xe possibile, xe fantastico, el Cagnei non ga gnente de far col cagnol». A sti qua ghe digo: «Se la spiegazione no ve va, pazienza. Tentarò de convincerme ancora una volta. Forsi la parola cagnol esisteva anca prima del 1930, ma allora no la voleva dir "mato de pugno", "pugno forte" o "pugno de fero" (se no savè, uno dei film del Cagnei jera propio "Pugno di Ferro"). Infatti, in tel suo dizionario, la siora Jolanda Foretich Giacalone la scrive CAGNOL = parte maschio del cardine. E po' anca el sior Cesare Pamich (che se intende de cagno, perché a Fiume praticamente el rilevava i mej boxer) el me scrive che, oltre che un potente pugno, se ciamava cagnol chi che jera un pochettin duro de comprehendio. Quindi, carissimi del grupo B, no stè esser cagno e, se veramente no ve go convinto, butemo tuto in valzer. Come disevo in tele prime righe, xe tempo de Carneval e ogni scherzo val».

Niflo

saeri perché oltre a dare un aspetto tristissimo al notiziario gli costa spazio e spese non indifferenti per la riproduzione delle foto. Grazie.

Un Tuo amico

Apprezziamo il suggerimento, ma d'altra parte come rifiutare a chi desidera ricordare agli amici qualche suo scom-

parso il conforto di pubblicare poche righe in sua memoria?

Certo saremo grati a coloro che hanno già pubblicato la fotografia dei propri cari scomparsi se non ci vorrà chiedere annualmente la ripetizione della stessa e questo non per ragioni di spesa ma piuttosto per ragioni di spazio.

RIFLESSIONI

Recentemente sono stato a Roma e ho avuto occasione di incontrare un buon numero di concittadini, partecipando ad una delle riunioni conviviali che la nostra collettività locale organizza ogni mese.

A parte il piacere di riabbracciare tanti amici che da tempo non vedevo, non ho potuto che rallegrarmi nel constatare quanto affiatamento vi sia ancora tra la nostra gente, ad oltre 35 anni dall'esodo, e quanto siano graditi questi incontri periodici che permettono di rafforzare vecchie amicizie e di crearne delle nuove.

Non è che tutto si riduca al semplice fatto di consumare un pasto più o meno appetitoso insieme perché vi è pur sempre un sentimento comune che lega i partecipanti e che porta sempre là, al ricordo della nostra Fiume, della vita della quale vengono rievocati fatti ed episodi significativi. E' pur certo che è più facile riunire un gruppo di amici intorno ad un tavolo imbandito che non per ascoltare qualche discorso più o meno elevato o qualche conferenza più o meno barbosia.

A Roma, come a Genova ed altrove, queste riunioni si svolgono ormai con una certa regolarità; anche Milano, Torino e Padova hanno cominciato a muoversi e noi ci auguriamo che la stessa iniziativa possa prendere piede anche altrove.

E poi da cosa nasce cosa; così, ad esempio, a Roma le nostre concittadine hanno costituito un piccolo Patronato di signore che si ripromette di andare a visitare i fiumani vecchi e malati per portare loro un po' di conforto ed evitare che si sentano soli ed abbandonati. L'iniziativa, partita dalla gentile concittadina Wally Schiavelli Seberich, ha avuto accoglienza favorevolissima e il Patronato ha già cominciato a funzionare. Bene; e speriamo che anche altrove l'esempio venga seguito.

* * *

Nei miei contatti con gli amici di Roma ho avuto agio di constatare come molti, pur apprezzando l'attività del nostro Libero Comune e l'opera che va svolgendo attraverso questo nostro modesto notiziario, non conoscano il motivo principale per il quale il Comune stesso è stato costituito: ricostruire l'anagrafe dei cittadini fiumani in modo da poter in un eventuale domani, se ci verrà concesso di pronunciarsi in base al principio dell'autodeterminazione dei popoli, documentare chi ha diritto di esprimere il proprio voto.

Autodeterminazione dei popoli? Per noi forse è un sogno che mai si realizzerà, ma se gli Organi internazionali dovessero accedere alla nostra richiesta — enunciata la prima volta nel plebiscito del lontano 30 ottobre 1918! — e noi non fossimo in grado di presentare gli elenchi documentati di chi deve essere interpellato dovremmo considerarci dei traditori verso i nostri Morti e verso i nostri discendenti.

Avevo con me a Roma poche schede anagrafiche e sono andate a ruba; altre ne manderò agli amici romani, ma questo dell'anagrafe è un problema che va affrontato non solo a Roma ma ovunque vi siano nostri concittadini. I collaboratori del Libero Comune, i Consiglieri ed i Delegati Provinciali, si diano quindi da fare.

* * *

A Roma ho anche assai brevemente confermato agli amici presenti la apartiticità del Libero Comune; noi viviamo, grazie a Dio, fuori dai Partiti politici e vogliamo conservare la nostra indipendenza e la nostra autonomia; viviamo con i nostri mezzi e non vogliamo essere sovvenzionati da nessuno. Anche se poveri, viviamo dignitosamente grazie alla generosità dei nostri concittadini ed è grazie ad essi che il nostro è l'unico Comune d'Italia, insieme a quelli di Zara e di Pola, che chiuda ogni anno il proprio bilancio in attivo!

* * *

Ma anche un altro problema abbiamo avuto agio di discutere a Roma: quello dei giovani. E' un problema grosso perché ovviamente i giovani non possono avere gli stessi sentimenti degli anziani; ma se finora si è fatto poco in questo campo bisogna assolutamente fare di più e stringere i tempi perché gli anni passano purtroppo rapidamente e le nostre file vanno giorno dopo giorno sguarnendosi. Noi abbiamo un patrimonio storico da conservare e da tramandare alle generazioni future; le nostre Organizzazioni, a cominciare dal Libero Comune e dal Museo-Archivio Fiumano di Roma, non possono morire con noi. Bisogna che i giovani si affianchino a noi e si accingano a sostituirci perché il nome ed il ricordo di Fiume e della sua storia secolare non vadano nel dimenticatoio.

Certo non è un lavoro facile perché, sparsi come siamo per l'Italia e nel mondo, è difficile tenerci uniti; e poi oggi viviamo tutti una vita piuttosto dinamica in una società che ci offre tante cose e ci allontana da studi e da ricerche sul nostro passato e sulle nostre più belle tradizioni. Ma i giovani, se opportunamente avvicinati, magari in numero limitato, sapranno certamente continuare i nostri usi e le nostre tradizioni.

* * *

Altro argomento che va affrontato — e questo è un compito che ogni esule può sviluppare personalmente nei contatti personali che giornalmente ha con le persone che avvicina — è quello di contattare persone che anche se non fiumane possono condividere le nostre aspirazioni ed i nostri ideali. E' inutile infatti che solo tra noi si ricordi l'italianità di Fiume; bisogna parlare con chiunque sia disposto ad ascoltarci e spiegare a costoro il perché del nostro esodo, illustrare, anche se solo sommariamente, la nostra storia, ricordare che Fiume non è stata mai croata e che fin da quando cessò l'uso della lingua latina noi abbiamo sempre parlato il dialetto veneziano e solo questo.

Anche in questa opera di propaganda spicciola possono fare molto le donne fiumane; negli incontri, nei circoli, nei ritrovi che esse frequentano potranno ogni giorno portare un granello alla nostra Causa e sarà di certo un granello prezioso.

Voglio infine approfittare di questa chiacchierata, fatta così alla buona, per ricordare a tutti i lettori del nostro notiziario che lo stesso è aperto alla collaborazione di tutti. Il nostro infatti non vuole essere un giornale, ma una tribuna alla quale tutti possono accedere per dire la propria opinione; soltanto se saranno molti gli interlocutori infatti il giornale potrà sempre più interessare la nostra collettività ed essere la vera e autentica voce della popolazione fiumana. Unica preghiera che vi facciamo è quella di non mandarci scritti in versi, dato che la poesia non si addice al nostro notiziario.

Cattalini

RICORDO DI MICHELE MAYLENDER A 70 ANNI DALLA MORTE

Il 9 febbraio 1911, a soli 48 anni, Michele Maylender, nobile figura di cittadino, avvocato, studioso, cessava di vivere.

Nato a Fiume l'11 settembre 1863, sin dall'infanzia manifestò prontezza e vivacità di ingegno. Terminato il liceo si iscrisse alla facoltà di legge dell'Università di Kolesvar e da qui, dopo due anni, si trasferì a Budapest dove conseguì nel 1888 la laurea in giurisprudenza. Nel 1891 superò l'esame di avvocato e cominciò ad esercitare la professione a Fiume, ove si affermò subito per la grande preparazione professionale e per l'elevata eloquenza.

Nel 1893 venne eletto Presidente della « Società Filarmonico-drammatica » di Fiume



già allora e sempre fucina di italianità. Da questa sua esperienza gli nacque l'idea dello studio delle Società o, come si chiamavano allora, delle Accademie per l'importanza del loro influsso sulla vita cittadina.

Nel 1896 il Governo ungherese, che fino allora aveva riconosciuto l'italianità della città e le aveva accordato la piena autonomia, volle estendere a Fiume alcune leggi senza il preventivo esame e consenso della Rappresentativa comunale, contrariamente a quanto previsto dallo Statuto civico.

In segno di protesta il Podestà Giovanni de Ciotta, che aveva retto per 25 anni il Comune, si dimise ed anche Michele Maylender, il quale nel frattempo aveva organizzato il « Partito autonomo » con il programma della difesa dell'autonomia e italianità di Fiume, insorse energicamente.

Alle elezioni amministrative del 1897 il suo Partito otteneva la maggioranza e il 19 febbraio Michele Maylender veniva eletto per la prima volta Podestà, ma poiché nel novembre dello stesso anno il Governo di Budapest, senza chiedere il voto consultivo del Consiglio comunale, aveva introdotto le nuove leggi anche alla nostra città, egli dava le dimissioni con tutto il Consiglio.

Il 10 gennaio 1898, a seguito di nuova consultazione elettorale, il Partito autonomo otteneva ancora e più ampia maggioranza e Michele Maylender veniva rieletto Podestà; quando però si trattò di prestare il giuramento, al cospetto del rappresentante del Governo ungherese, egli si rifiutò di farlo « sino a tanto che le leggi abusivamente introdotte non fossero state tolte ». Il 12 gennaio 1899 nelle nuove elezioni veniva ancora eletto Podestà, ma rifiutava ancora di prestare il giuramento ed anche il nuovo Consiglio veniva sciolto.

Nella successiva consultazione elettorale del 5 aprile il Partito autonomo otteneva la vittoria assoluta e nella seduta del 28 aprile il Consiglio eleggeva Michele Maylender per la quarta volta Podestà, ma lui si rifiutava, tra entusiastici applausi, di prestare giuramento ed il Consiglio veniva di nuovo sciolto. Seguivano nuove elezioni e nuove dimissioni di Maylender eletto ancora, per la quinta volta, Podestà. Il Governo ungherese decideva perciò di nominare Antonio Valentsist Commissario regio del Comune; a questo sopruso rispondeva Maylender fondando il settimanale « La Difesa », che veniva stampato e diffuso clandestinamente, col programma di « sostenere e tutelare la minacciata autonomia di Fiume ».

Tre anni durò la lotta con il Governo centrale e vivace fu la polemica con la stampa ufficiale, finché il Parlamento ungherese, nella seduta del giugno 1900, riconobbe che « per le sue particolari condizioni e per i suoi diritti all'autonomia, Fiume doveva essere trattata in modo speciale e che, prima dell'estensione delle nuove leggi alla città, doveva essere udito il parere della sua Rappresentanza ». Era la vittoria, e, nelle elezioni del febbraio 1901 Michele Maylender veniva eletto per la sesta volta Podestà, incarico che però tenne per poco in seguito a dissidi interni nel Consiglio comunale; nello stesso anno si ritirò a vita privata per dedicarsi interamente alla sua professione ed ai suoi studi letterari viaggiando molto in Italia ed all'estero alla ricerca delle radici delle varie Accademie italiane, delle quali era venuto a conoscenza. Visitò tutte le possibili biblioteche consultando migliaia e migliaia di schede, raccogliendo notizie storiche, letterarie, scientifiche per uno studio particolareggiato della vita delle nostre maggiori città e paesi. In 10 anni di questa attività raccolse le origini, la storia e lo sviluppo di 2750 Accademie d'Italia.

A seguito di altri dissidi interni sorti nel Comune e, ce-

dendo alle insistenze dei suoi amici, Michele Maylender si ripresentò nell'agone politico mirando alla rinascita economica e morale della città e propugnando col Governo centrale un programma che, riconosciuti e confermati alla Città i diritti di libero Comune italiano, le desse dei benefici economici necessari al suo rifiorire.

L'8 giugno 1910 veniva eletto a grande maggioranza Deputato per Fiume al Parlamento ungherese; qua prese più volte la parola in merito a nuove leggi da introdurre a Fiume, sostenendo sempre la difesa della lingua italiana quale unica lingua ufficiale.

La morte lo colse improvvisamente il 9 febbraio 1911 nell'atrio del Parlamento ungherese.

La sua opera sulle Accademie d'Italia poté essere pubblicata, con la prefazione di S.E. Luigi Rava, soltanto nel 1926 dalla Casa Editrice Cappelli di Bologna ed ancora oggi essa è oggetto della massima attenzione ed esame degli studiosi italiani e stranieri. Essa in cinque grossi volumi raccoglie, come già detto, la storia delle 2750 Accademie italiane sorte dal secolo XV al XIX, e per il suo valore intrinseco può dirsi indispensabile a tutte le biblioteche e istituti letterari.

E' doveroso perciò ricordare qui, a 70 anni dalla morte, Michele Maylender quale uomo, cittadino, avvocato e letterato, che tanto lustro dette a Fiume e difese coraggiosamente la città quale Libero Comune italico.

Carlo Cosulich

DALLA LIGURIA

Chiavari:

« San Sebastiano con la viola in mano ».

C'erano, sì, le viole, ma ... di plastica! E nonostante ciò sono state accolte con gioia e contese non solo dalle Signore ma anche dagli uomini.

Infatti, per il 22 gennaio, gli amici di Chiavari avevano organizzato una riunione che ha avuto molto successo, alla quale hanno partecipato anche concittadini provenienti da La Spezia, Recco e Rapallo.

Il gruppetto, molto vivace e « ciacolon », dopo aver lautamente mangiato e bevuto quel tanto che è necessario per « tirarsi su », ha cantato con entusiasmo, trascinato dalle voci poderose e intonate di Guido Lenarduzzi e Mario Weller, che sanno proprio tutte le nostre canzoni.

Si è fatta anche una lunga « tombolada », animata dalle solite spiritosaggini.

Le cronache dei nostri incontri non possono variare molto nella stesura, giacché è impossibile rendere con parole lo spirito e la gioia del ritrovarsi.

Intanto è stato deciso che E' NECESSARIO promuovere incontri mensili. Il successivo è stato fissato a Recco per il 17 febbraio. Il prossimo avverrà il 24 marzo a La Spezia.

Saranno accolti a braccia aperte anche amici di altre regioni. A tale proposito segnaliamo la gradita presenza al nostro S. Nicolò dei coniugi Dino e Nelly Di Pirano provenienti da Torino, Boris e Giuliana Franchi provenienti da Como.

MOMENTI DI UN ESODO

(IV puntata)

L'occupazione della mia città era avvenuta senza opposizione. Il tentativo dei Col. Fioretti e Peruzzo d'opporvi in nome dell'Italia era fallito sul nascere, dopo l'intervento del Comando anglo-americano di Trieste.

L'ideologia, alleata alla ragion di Stato non tardò a fare le prime vittime, le quali, per giustificare il sacrificio, furono definite «nemici del popolo». Non furono le sole quelle che caddero sulle contrastate rive del Quarnaro. Quante madri, mogli, figli piansero in quei mesi lungo le insanguinate contrade d'Europa i loro morti.

OZNA era la sigla della polizia segreta di Tito. I suoi poteri parevano illimitati. Era arrivata con il compito di "liberare" la città da tutti quelli che in qualche modo potevano rappresentarla e perciò costituivano un pericolo e un inciampo. Bastò una settimana per completare l'operazione. Era rimasto il sen. Icilio Bacci. Trent'anni prima era stato un acceso irredentista perseguitato dal Governo ungherese. Aveva combattuto in Italia nella guerra del '14. Ritornato a Fiume, dopo la vittoria, aveva partecipato con fervore alla lunga lotta per l'annessione della città all'Italia. Aveva creduto, come tanti, nel fascismo come difensore dei valori nazionali più che creatore d'un ordine nuovo. Per lui l'alleanza di Mussolini con Hitler era stata innaturale e pericolosa, la guerra un suicidio. Viveva ritirato con la consorte, la signora Lida, donna d'alto sentire. La sua unica distrazione, durante gli ultimi anni della

guerra, era la passeggiata quotidiana, la quale, quando passava dalle mie parti, si concludeva, d'estate, nel giardino di casa nostra. Là, comodamente seduti, si discorreva di tutto e spesso del nostro incerto futuro. Giudicava le cose a modo suo. Era convinto che i partigiani di Tito non avrebbero potuto prendere Fiume, l'Italia collaborava con gli alleati occidentali, sulle montagne si tenevano nascosti i partigiani italiani che avrebbero preceduto gli altri. Diceva di saperlo da fonti sicure. Non osavo contraddirgli per non dargli dispiacere.

Dopo il 3 maggio si chiuse in casa, non per paura, perché era convinto di non avere nulla da temere. Non gli reggeva il cuore lo spettacolo della città invasa, tante tragedie e lutti. Negli ultimi tempi anche la sua salute era peggiorata. Si sentiva solo e abbandonato. Qualche volta andai a fargli visita. Mi accolse sempre volentieri, ma non era più l'uomo d'un tempo; un velo di profonda tristezza lo avvolgeva, intorno a sé vedeva solo rovine. «Crede, caro amico — mi diceva — crede che ci sia ancora qualche speranza per noi? Non si faccia illusioni: non ce n'è più alcuna. Dovremo andarcene, tutti, e dove andremo non troveremo comprensione. Il nostro mondo è morto e a noi non resta che il morire».

Un giorno si recò alla questura per chiedere il passaporto; gli dissero di ritornare dopo otto giorni. Quando ritornò fu trattenuto e poi trasferito nel carcere di via Roma. Forse morì lì, forse altrove.

Il campo era ormai sgombro: quelli che rimanevano

avevano paura. Si sarebbero piegati oppure sarebbe stata loro resa difficile la vita. Allora se ne sarebbero andati spontaneamente. Era una soluzione finale elegante, evitava d'ammazzare, raggiungeva lo stesso risultato e, quello che più contava, risolveva ogni futura controversia. Se mai l'Italia si fosse ricordata di rivendicare le terre una volta sue le si sarebbe potuto rispondere che là non c'erano più italiani, il loro posto era stato occupato da altri, da slavi che vi erano nati. Era veramente una soluzione ideale. Il Machiavelli non vi avrebbe pensato. Egli «spegneva» il nemico ammazzandolo. Esisteva invece un modo più moderno di «spegnere»: il risultato era identico ed evitava l'inconvenienti dell'altro.

Un'atmosfera greve d'incertezze, di paure, di sospetti aveva avvolto la città. Si sentiva la presenza d'una forza occulta che ti stringeva, t'opprimeva. In ogni parola che t'usciva di bocca si poteva celare un pericolo, perché anche le parole avevano cambiato significato. La nuova «democrazia popolare» mostrava il suo vero volto fatto d'ipocrisie, d'inganni, di stupidità anche. Il suo stesso nome era un'ingenua tautologia di cui il tempo non è riuscito ancora a far giustizia. Con parole altisonanti proclamava la libertà, la gridava ai quattro venti, ma essa non esisteva. L'«ideologia» l'aveva uccisa. Essa è una corazza mentale rigida che ti fa vedere in una sola ed unica direzione. Nessun'altra è possibile e se qualcuno non ancora infetto la contesta è un pericoloso nemico. Nella tragica storia degli uomini ha fatto infinite vittime.

Salvatore Samani

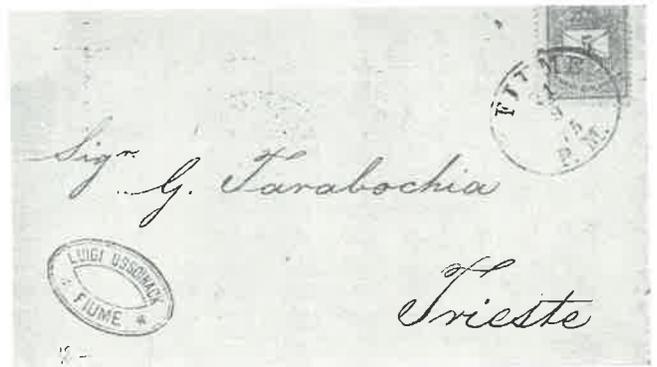
(continua)

PER I FILATELICI

Il concittadino Giuseppe Sirsen da Torino, prendendo lo spunto dalla riproduzione del francobollo austriaco annullato «Fiume» da noi riprodotto sul numero di ottobre, ci ha gentilmente fatto avere alcune fotocopie dei francobolli che vennero usati a Fiume nei vari periodi, attraverso alle quali si può ricostruire la storia della nostra città.

Ecco le fotocopie inviateci:

1° Periodo - Francobolli austriaci — dall'1-6-1850 al 30-4-1871 — da notare che la lettera sulla quale è applicato il francobollo risulta spedita da Fiume a Trieste il 20 febbraio 1864 e arrivata a destinazione il giorno successivo; e dire che la posta viaggiava a mezzo di un pedone che, con il sacco della corrispondenza sulle spal-



le, impiegava dalle 10 alle 12 ore per effettuare il percorso da una all'altra città!

2° Periodo - Francobolli ungheresi — dall'1-5-1871 al 20-10-1918 — si tratta di un vaglia spedito da Fiume a Trieste il 31 maggio 1876 — il modulo è verde, bilingue (italiano ed ungherese), da 5 soldi più, applicato, un francobollo di 5 soldi. Il vaglia risulta pagato a Trieste il 2 giugno 1876, cioè

due giorni dopo la spedizione!
3° Periodo - Occupazione croata — dal 28-10-1918 al 17-11-1918 — si tratta di alcuni francobolli ungheresi sovrastampati con la sigla del Regno dei serbi, croati e sloveni (SHS).

4° Periodo — dal 18-11-1918 al 31-3-1924 — francobolli emessi dalle Poste di Fiume dopo l'arrivo delle truppe italiane e prima dell'annessione; la fotocopia in nostre mani riproduce un francobollo con l'effigie del Comandante d'Annunzio e la sovrascritta «Governo Provvisorio»;

5° Periodo — dall'1-4-1924 all'8-9-1943 — francobolli italiani - la fotocopia riproduce una busta con apposto un francobollo di L. 0,25 della serie «Mostra colonie estive - Assistenza infanzia»;

6° Periodo — dal 9-9-1943

al 2-5-1945 — si tratta di francobolli del Regno con la sovrastampa «Repubblica Sociale Italiana» ed il Fascio littorio; dalla busta sulla quale sono apposti risulta che, spedita da Fiume il 6-3-1944, arrivò a Pescia (Pistoia) l'11-3-1944, cioè in cinque giorni; e dire che eravamo in piena guerra!

7° Periodo — dal 3-5-1945 al 14-9-1947 — sono francobolli emessi dalle truppe di occupazione jugoslava per l'Istria ed il Litorale Sloveno; da notare che sugli stessi è scritto «Littorale» con due «t» e che sia le scritte che gli annulli risultano bilingui (italiano e croato);

8° Periodo - francobolli jugoslavi — dal 15-9-1947 ad oggi — dopo avere dedicato francobolli ai più sperduti centri del paese finalmente il 24 novembre 1976 si decisero ad emettere un francobollo dedicato anche a Fiume; sui francobolli, sui timbri e sulle etichette delle raccomandate si legge solo «Rijeka».

Ringraziamo il signor Sirsen per averci fornito questa interessante documentazione della storia delle poste fiumane.

* * *

Il concittadino Ugo Pocekai dalla lontana Quebec ci ha segnalato, mandandocene una fotocopia, una lettera d'affari scritta in data 2 settembre 1875 da Luigi Ossoinack alla ditta Tarabochia di Trieste. Va notato che la lettera è scritta tutta in perfetta lingua italiana ed è affrancata con un francobollo ungherese, annullato dal timbro delle Poste con la dicitura «Fiume» (vedi foto).

Il sig. Pocekai ci chiede — e noi aderiamo volentieri alla sua domanda — di segnalare il suo indirizzo attuale a quanti volessero entrare in contatto con lui per eventuali scambi di francobolli. Il suo attuale indirizzo è: 84 St. George - Chateaugay - Quebec - J6K 2S3 - Canada.

ANCORA DEL PROF. GINO SIROLA

E' pervenuta al nostro Libero Comune dalla concittadina Licia Sirola, figlia del prof. Gino, la seguente lettera che riteniamo doveroso riprodurre integralmente.

E' infatti una opportuna precisazione circa l'attività svolta dal prof. Sirola quale Podestà di Fiume nell'ultimo periodo della guerra e circa la Sua scomparsa ad opera dei titini.

Cogliamo l'occasione per assicurare la figlia del prof. Gino Sirola che tutti i fiumani che Lo hanno conosciuto hanno sempre molto apprezzato Suo padre per la Sua dirittura morale, per il Suo amore di Patria, per l'intelligente insegnamento da Lui profuso in lunghi anni a numerose generazioni di studenti. Di Lui essi conservano un caro ricordo e mai potranno dimenticarLo.

Ed ecco la lettera:

Sento il dovere di replicare con questa lettera alla seconda puntata di «Momenti di un Esodo» di Salvatore Samani, apparsa su «La Voce di Fiume» del 25-12-1980, sperando che vorrete pubblicarla per l'apporto che essa dà alla verità.

Voglio precisare prima di tutto che mio padre, Prof. Gino Sirola, accettò la carica di podestà di Fiume il 6-10-1943 perché un gruppo di concittadini guidati dal Dott. Perini lo pregò di assumerla per porre un freno alle iniziative tedesche. Come podestà mio padre adempì con coerenza al suo incarico mitigando ove possibile le dure disposizioni dei tedeschi: dispensò dal servizio del lavoro innumerevoli donne ed uomini fiumani malati o deboli, fece liberare dal carcere varie persone, diede un tetto ai sinistrati (un terzo delle case di Fiume era inabitabile a causa dei bombardamenti), si recava ove poco prima erano cadute le bombe e aiutava lui stesso ad estrarre dalle macerie i superstiti, prodigandosi giorno e notte. E' passato molto tempo, ma mia madre aveva la buona abitudine di tenere un diario ed ora rileggendolo vi ho trovato registrati gli avvenimenti di quei giorni.

Perché dire che mio padre: «A Trieste si credeva al sicuro»? Al contrario, egli sapeva benissimo di essere in pericolo, ma siccome vi si trovava con la moglie, il figlio, la nuora e la suocera, attendeva una buona occasione per raggiungere con la famiglia Milano ove io mi trovavo ospite degli zii.

Ed ancora il Prof. Samani dice che: «forse si sarebbe potuto difendere. Non fece opposizione». Il giorno dell'arresto che avvenne per strada alle ore 17 del 5 giugno 1945, egli era accompagnato da mia madre e proprio per paura che arrestassero anche lei non si difese come avrebbe potuto.

Mio padre soffrì forse solo per alcuni mesi, ma se fosse rimasto vivo la sorte gli avrebbe riservato un dolore maggiore colpendolo nei suoi affetti più cari. Mio fratello Sauro si ammalò nel 1948 di linfogranuloma maligno e morì nel 1953 dopo lunghe sofferenze e mia madre distrutta dal dolore morì nel 1957 colpita dalla stessa malattia del figlio.

Una pagina come questa che ora trascrivo e che il Prof. Arturo Marpicati allora Consigliere di Stato pubblicò sul Giornale d'Italia dell'11 agosto 1953 è la più obiettiva testimonianza di quanto mio padre fosse altruista e coerente nelle sue azioni.

«Eppure egli finì vittima di un implacabile odio politico, o, meglio, anti-italiano: e fu poco dopo la rotta dei tedeschi e della Repubblica Sociale nel '45. I suoi concittadini, con supplica unanime, lo trassero ad assumere la carica di podestà. Di carattere fermo, anzi piuttosto duro, conoscitore della lingua e della letteratura germanica, si dimostrò geloso e adamantino custode degli interessi e dell'italianità della sua terra, e, in collegamento fraterno con amici e colleghi di Trieste, di Pola e di Zara, riuscì a tenere in qualche rispetto i cupidi e superbi occupanti. Ma al calare sulla città dei detti «liberatori di Tito», la sua sorte fu segnata insieme con quella degli italiani più in vista, a cominciare dai senatori del Regno Riccardo Gigante ed Icilio Bacci, del cui martirio nessuno a Palazzo Madama ha sino ad oggi fatto un giusto cenno».

Ora per chiudere questo mio sfogo con una nota meno triste mi si permetta una digressione che forse male si accorda con la tragica vicenda che coinvolse tutta la mia famiglia, ma essendo tornata col pensiero indietro negli anni, voglio dire che il ricordo di quel vino prodotto nella nostra cantina e di cui il Samani dice ch'era «debole e sapeva d'acido» a me sembra tanto dolce. Mio padre non faceva tutto da solo, non avendone il tempo, ma ingaggiava un uomo per zappare la terra e irrorare le viti. Alla vendemmia partecipavano come ad una festa parenti ed amici, l'uva la pigiavo io ed aiutavo mio padre a tappare le bottiglie con la ceralacca. Il Riesling ed il Moscato, ch'egli offriva volentieri, riuscivano quasi sempre ottimi ed erano stati lodati anche da conoscitori.

Prego il Direttore de «La Voce di Fiume», mensile che leggo con tanta attenzione, di concedere un po' di spazio sul suo giornale anche alla figlia di un uomo che è morto per la sua città.

Distinti saluti

Licia Sirola

LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

(VIII puntata)

Quando ci si avvicina al «tramonto», questa ricorrenza ha il potere di obbligarci ad una sosta: ricordiamo i nostri Cari che ci hanno preceduto nell'ineluttabile trapasso, e, principalmente, ricordiamo e rivendiamo con nostalgia i luoghi della nostra infanzia.

Avevamo appena lasciato — io, mia moglie Nerea e gli amici/cugini Arsenia e Giuseppe Sumberaz — il Cimitero di Udine, imboccando la strada per Fiume; subito fui sommerso dai ricordi e mi rividi studentello delle Cittadine.

Alla cattedra il prof. Chioggia sta sfogliando un volume, trova la pagina, alza gli occhi e ci fissa uno per uno.

Di solito con la sua faccia espressiva, come di mimo, ci preannunciava una lettura tutta punteggiata dai mutamenti del viso, degli occhi, ... insomma da tutto il corpo.

Questa volta era seria. Con la voce educata e commossa cominciò a leggere:

«Questo giorno è consacrato alla commemorazione dei defunti. Sai, Enrico, a quali morti dovrete tutti dedicare un pensiero in questo giorno, voi altri ragazzi? A quelli che morirono per voi, per i ragazzi, per i bambini. Quanti ne morirono, e quanti ne muoiono di continuo! Pensasti mai a quanti padri si logorarono la vita al lavoro, e quante madri discesero nella fossa innanzi tempo, consumate dalle privazioni a cui si condannarono per sostenere i loro figliuoli?

Era un brano del «Cuore»: la lettera indirizzata ad Enrico da sua madre.

Eravamo commossi tutti. I miei condiscipoli condividevano con me la commozione! Anche perché il prof. Chioggia non era uso a presentarsi con tesi — dirò — così sentimentali.

Non so in quale occasione si venne a parlare di quel marinaio, o capitano, che, navigando a Sud della Sicilia, fra Sciacca e l'isola Pantelleria, vide un'isola non segnata sulle carte. Ripassando sei mesi dopo, non la trovò più! Si trattava dell'isola Ferdinandea o Giulia, sorta improvvisamente il 12 luglio 1831, e che, dopo sei mesi, sparì nelle onde!

Non so come rendere la mimica usata dal caro professore Chioggia mentre ci descriveva l'avvenimento:

— Improvvisamente l'isola sorse dal mare! (ed il professore tirò su il collo, tanto da sembrare una figura del Modigliani!)

— Poi l'isola scomparve nei flutti! (collo e testa sparirono, quasi, nel colletto inamidato!)

* * *

Arrivati a Fiume: bora, neve, pioggia e sciocco!

Tutto il programma all'aria!

In Braida, all'angolo con via Parini (ora Via Fiorello La Guardia), prendemmo l'autobus che per Valscurigna e Via Tiziano ci portò all'entrata del cimitero.

In «illo tempore» avremmo detto: «andemo da Lucovich», che valeva da sinonimo per «zimiterio»!

A destra, prima dell'entrata, avremmo notato l'osteria «Ultima Tappa».

In questa osteria, dopo l'inumazione, ci si riuniva come voleva la tradizione: ripeto le parole dell'allora Mons. Celso Costantini, in occasione dei funerali dei morti del «Natale di Sangue»:

«Le preghiere che la Chiesa celebra per questi morti sono antichissime. Si recitavano dai cristiani delle catacombe, i quali, dopo il seppellimento dei loro cari, facevano le *agapi funeratizie* cioè dei banchetti fraterni. E ripartivano dai cimiteri in *osculo pacis*, con lo abbraccio della pace».

L'ottuagenario, quale sono io, ricorda il Cimitero quale lo vide durante la prima Guerra Mondiale: era morta mia sorellina Brigida: vidi mio Padre (venuto in licenza, quindi in divisa) piangere!

Il tempio d'ingresso portava all'altar maggiore la celebre statua di San Michele, la quale aveva provocato una mezza rivolta fra il popolino di Città Vecchia, nell'anno 1872, quando l'amministrazione comunale — demolita sin dall'anno 1833 la vecchia chiesa dedicata a quel Santo — aveva voluto venderne la statua ad un Comune del territorio.

Vorrei avere l'arte di Egisto Rossi per descrivere degnamente il nostro Camposanto.

Non è necessario ricordare che le tombe sono per le città un Museo di Storia all'aperto, che evoca il passato, conferma la continuità, e dimostra la cultura della città stessa.

Quanti fiumani sanno che la Tomba della famiglia Gorup è opera del grande scultore Giovanni Rendich? Altri capolavori dello stesso Artista si trovano nel nostro Camposanto: il nostro pittore G. Fumi firmò l'Angelo della Pace sulla tomba Ploech; la tomba Nikolaides-Bartolich; la Madonna col Bimbo sulla tomba Mohovich ricordo e busto dell'armatore Baccarcich.

L'architetto fiumano Filiberto Bazarig ha progettato la tomba di Annibale Ploech. Giacomo Zammattio ha progettato in stile «Liberty» tomba e cappella Whitehead (inventori, con Luppis, del siluro).

Ho notato la vergognosa «croce di demolizione» sulla tomba del nostro storico Giovanni Kobler. Altra «croce» sulla tomba del capitano Tommaso Gelletich, che a suo tempo aveva donato alla Città fiorentina 5.000 per il Museo di Storia Naturale.

L'architetto e scultore G. Dorigo utilizzò lo stile neogotico per la famiglia Baccarcich-Vio. E non bisogna dimenticare la tomba Scarpa, ideata nello stile neogotico inglese, cosiddetto «Stile Tudor»!

Nel visitare le tombe dei miei cari Morti, girando per i viali fiancheggiati da cipressi o

da siepi di bossi, rivivevo la nostra Storia.

Nel 1908 moriva Egisto Rossi: sulla tomba che gli amici gli eressero essi avevano scritto il verso di Ugo Foscolo

«l'ossa fremono
amor di Patria»

* * *

Eccone due altre:
GIOVAN BATT. ZANELLA

Morto a 79 anni
il 12 settembre 1919

Disertato l'esercito austriaco combatté volontario nelle guerre del Risorgimento fu ferito a Solferino e Custozza lavoratore tenace ed onesto fu onorato della affettuosa stima dei concittadini

Era Padre di Riccardo Zanella.

* * *

Il Municipio di Fiume ricorda

che in questa tomba riposa
ERMANNINO BRUSS

Rappresentante Municipale
Visse ed operò

da Patriarca probo
dedicando 25 anni di vita

al pubblico bene
fu dei diritti del popolo

difensore ardente
sostenne con affetto

gli umili ed i poveri
Perciò Fiume Lo ricorderà

sempre

Era stato il professore Ermanno Bruss capoclasse alle Cittadine e insegnante di geografia ed ungherese. In occasione dello studio dell'Australia ci consigliò la lettura del CONTINENTE MISTERIOSO di Salgari.

Ricordo ancora Ermanno Bruss consigliere dell'Asilo Infantile: lo rivedo in visita di controllo nel 1906.

* * *

Mi giunge dal lontano 1921 la voce commossa di Mons. Celso Costantini:

«Fratelli,

ho sepolto tanti caduti durante la grande guerra. Col Comandante, deposi ad Aquileia Giovanni Randaccio, aiutando a togliere dal feretro la grande bandiera che è stata ora distesa su questa bara insanguinata ...

Il giorno della morte sia per loro non il pagano *supremus dies*, ma il cristiano *dies natalis*: sia il natalizio di immortalità. *Aliud est enim* — come scrisse il Nostro San Girolamo — *vivere morituri - aliud mori victuri*, altra cosa è vivere per morire, altra cosa morire per vivere ...».

Ed ecco risuonare ancora e pervenire, dopo sessant'anni, la indimenticabile voce del Poeta:

«... ha detto il vero dallo altare posato in terra, dopo aver franta l'ostia e votato il calice, questo umile e forte uomo di Dio che nel suolo di Aquileia sotterrò le primizie dell'offerta cruenta e oggi qui benedice l'estremo tributo imposto a noi dall'ingiustizia dell'oppressore ...

«Ci siamo tutti comunicati nell'elevazione del calice.

«Abbiamo tutti creduto di vedere il volto della Patria somigliante al volto del Figliuolo d'uomo non apparito.

«Questi italiani hanno dato il loro sangue per l'opera misteriosa del fato latino, con terribile ebrezza d'amore i nostri, e gli altri con inconsapevole tremito.

«...»

«La martire Fiume scrive sulla muraglia funebre: CREDO NELLA PATRIA FUTURA, E MI PROMETTO ALLA PATRIA FUTURA.

«Inginocchiamoci e segniamoci. Crediamo e promettiamo ...».

* * *

Trieste aveva il suo San Giusto, Zara il duomo di Sant'Anastasia, Parenzo la basilica eufrasiana da mostrare. Ogni cittadina, anche piccola, dell'Istria, aveva qualche cosa da far vedere.

Fiume nulla.

Fiume ha voluto con la gesta di Ronchi iscrivere il suo nome nel gran libro della storia italiana.

Ecco nascere così il Tempio Votivo, la costruzione più significativa, perché, fiorita dalla carità e dalla fede, simboleggia la passione della città e l'eroismo dei cittadini.

Senza entrarvi, prima di ripartire ho voluto ammirare lo edificio.

Il progetto della chiesa è dovuto all'ing. Bruno Angheben, che seppe fondere la linea moderna con le forme gotiche creando un insieme armonico e mistico, splendente di luminosità.

Rammento l'interno che deve parte della sua bellezza alla policromia dei marmi che costituiscono il principale elemento decorativo.

Il campanile è ardito. La sua cuspidè aguzza è visibile da ogni punto della città, anche se moderni grattacieli sono stati costruiti per dare un'abitazione ai «nadosli», cioè alle decine di migliaia di nuovi venuti.

Ma quello che di profondamente suggestivo è in questo tempio è la cripta, vero sacralo della fede italiana di Fiume, simbolo eloquente della sua passione e del suo completo sacrificio che sta ad attestare in qual alto grado la terra del Carnaro fu oggetto d'amore di tutti gli italiani.

Ancora un ricordo del tempo dell'ultima disperata speranza!

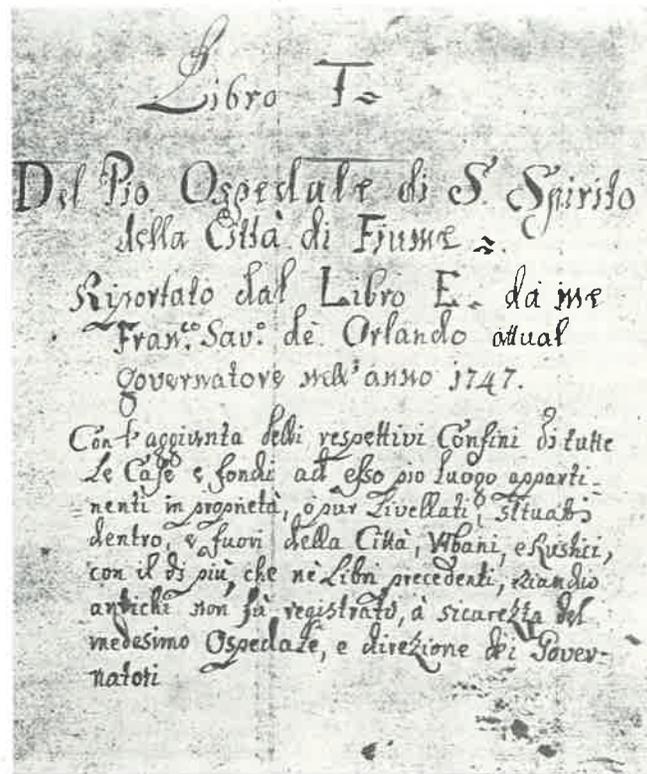
Novembre 1944.

Un lungo mesto corteo; dalla Cappella all'estrema dimora i miei militi, tutti fiumani e quasi tutti ex clienti o figli di clienti di mio Padre, portano a spalla il Suo feretro.

Pietro Barbali

ONORIAMO LA NOSTRA STORIA

Durante una recente visita al Museo-Archivio Storico di Fiume a Roma, grazie all'ausilio del dott. Andrea Petrich, che ne è il suo Conservatore, mi è stata data la possibilità di vedere questo prezioso documento storico, dal quale si deduce che oltre duecento anni fa la sola lingua in uso a Fiume era quella italiana:



Di questo Ospedale di S. Spirito ne parla il Kobler, secondo il quale esso sorgeva «sulla piazzetta del Duomo all'angolo di coincidenza della contrada lunga e di quella che conduce all'odierna piazzetta Miller» (angolo Calle Canapini con Calle Pietro Mariani che portava a Piazza Tre Re); in un secondo tempo fu deciso, con la patente del 25 settembre 1770 della Imperatrice e Regina M. Teresa, di «trasferirlo in un edificio più spazioso».

Carlo Cosulich

SONO STATO IN... CAMPANIA

Il motore dell'automobile è ancora caldo quando riprendiamo posto per raggiungere la Campania.

Ieri pomeriggio, infatti, siamo andati a Mesagne, in provincia di Brindisi, per inaugurare la nuova farmacia del dott. Franco Savino, coniuge della concittadina Laura Caponegro.

Terminata la cerimonia inaugurale, ci siamo trasferiti tutti presso un noto ristorante e qui, come di consuetudine, abbiamo fatto baldoria mettendo in evidenza i nostri appetiti e raggiungendo, naturalmente, le ore piccole. Ecco perché questa mattina è stato difficile alzarsi.

Avevo alla mia destra il parroco, di fronte Laura (a chi dar retta?), la quale mi parlava continuamente di tante cose (senza mai dimenticarsi di riempirmi il bicchiere), di un comune amico, Ferruccio Berghich (mio compagno di scuola), che vive in Australia e che non scrive mai; di suo padre l'ing. Flaminio Caponegro — già Direttore di un reparto dei Cantieri Navali di Fiume — che non abita più a Napoli, essendosi trasferito con sua moglie a Mesagne (Via T. Normanno, 20) dove hanno costruito un comodo villino. Ho saputo così che il noto professionista e la sua gentile consorte, Signora Alba Monas, godono ottima salute.

Dopo 284 chilometri (quasi tre ore di macchina) raggiungiamo Aversa. Attiva cittadina nella fertillissima piana dell'entroterra di Napoli, importante nodo di comunicazione e patria dei musicisti Nicolò Iommelli e Domenico Cimarosa.

Qui, presso il Parco delle Acacie, Palazzo D'Amore, dovevamo incontrare il concittadino Claudio Cattalini, figlio del più noto Carletto nazionale.

Siamo sfortunati; la colpa è nostra, non abbiamo preannunziato la visita; mi dicono sia uscito da pochi minuti. Nella regione lo conoscono come commerciante in medicinali, ma Aversa deve molto a lui in quanto è stato l'ideatore di un grosso centro sportivo; in questa zona infatti sono stati costruiti molti campi di tennis ed altre attrezzature sportive che lui dirige.

Rammaricati per questo contrattempo, riprendiamo il posto in macchina e ci dirigiamo verso Caserta.

Moderna città di 55.000 abitanti, al margine della ricca pianura campana, ai piedi dei monti Tifani, famosa per la



Una delle fontane della Reggia di Caserta.

sua magnifica Reggia, uno dei più maestosi edifici d'Italia, voluta da Re Carlo III di Borbone. Oltre al Museo Borbonico, il Palazzo ospita oggi la Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare.

Nel 1943, durante le ripetute incursioni aeree sulla città, numerose bombe colpirono il Palazzo e il Parco.

Nello stabile, sede durante l'ultima guerra del Quartiere Generale Alleato per il Mediterraneo, il 29 aprile 1945 fu firmata la resa delle armate germaniche in Italia.

Qui, in via Acquaviva 43, abitano Daniza e Giovanni Potosniak. Sul posto, sei palazzine ospitano i profughi provenienti dalla Venezia Giulia, dalla Dalmazia e dalle ex colonie italiane; una sola di fiumani.

Saliamo le scale che ci portano all'ultimo piano e troviamo l'amico Giovanni che ci attende sulla soglia della sua abitazione. E' mezzogiorno, la padrona di casa deve ancora arrivare. Entriamo nella bella abitazione e, per non perdere tempo prezioso, diamo inizio alla conversazione.

Giovanni Potosniak abitava con i suoi genitori in Belvedere, avevano una villetta in via Host, dietro la Villa Benco. Suo padre, il sig. Giacomo (che aveva sposato la signora Giovanna Simcich) lavorò per anni (sin dalla fondazione) alle Assicurazioni «Fiume». Ma dietro alla loro villa avevano anche un grande garage con le prime automobili che davano a noleggio ed autocarri che facevano la spola tra Fiume e Trieste. Il fratello, Tonin Potosniak (deceduto), era il migliore autista della Ditta Graton; guidava la «Freccia del Carnaro» che allora impiegava 90 minuti per raggiungere Trieste (un vero record per quei tempi). Per questo motivo era soprannominato «Tonin de la Freccia»!

In Via Belvedere abitava anche la nonna, la quale aveva in viale, nella zona Sassobianco, un deposito di pianoforti che affittava, mentre il nonno e gli zii Giuseppe ed Enrico erano noti accordatori di pianoforti e la zia Evelina Krentzer, loro sorella, era professoressa di pianoforte. Una famiglia nata per la musica.

Il nostro amico Giovanni, invece, prima di partire per un lungo periodo militare, lavorava presso i Servizi Pubblici come tecnico specializzato nella Centrale delle autocorriere-tram in zona Scoglietto. Aveva come compagni di lavoro il sig. Masiero, il sig. Petricich (nostri buoni vicini di casa) ed il sig. Blasich, padre del reverendo Blasich, cappellano dei Marines Americani a Napoli.

La Signora Daniza Potosniak invece è di Spalato; si sono conosciuti e sposati nel 1943 durante il servizio militare.

Lasciarono Fiume nel 1950 e come prima destinazione vennero inviati presso il Centro Raccolta Profughi dell'Aquila.

A Caserta, invece, si trovava già il papà di Giovanni, il quale aveva lasciato la nostra città nel 1948 e destinato a Sessa Aurunca (Caserta) dove svolse le mansioni di segretario presso una scuola (venne a mancare nel 1953 — aveva più di 80 anni), e che li fece venire nella città campana; qui Giovanni ottenne il posto di

lavoro come tecnico-specialista presso il Laboratorio di Igiene e Profilassi. Nel 1977, beneficiando della «legge del combattente», il nostro amico è andato in pensione ed oggi trascorre il suo tempo libero dedicandosi alla pittura. Ma questo hobby non è nuovo per lui; Giovanni Potosniak è infatti un noto pittore; ha effettuato molte «personali» ottenendo validi riconoscimenti. Targhe, coppe e medaglie coprono parte del suo studio. Le sue tele fanno gola, inutile dirlo, rappresentando le parti più belle della nostra Fiume. Nella stanza da pranzo, dove ci troviamo, due quadri rappresentano il Corso di Fiume, con la sua bella Torre Civica ed i Giardini Pubblici. Chissà perché per un momento ho sperato me ne regalasse uno.

I coniugi Potosniak hanno una sola figlia: Bruna, nata a Fiume nel 1946. E' ragioniera e lavora presso una ditta locale. Si è sposata con un professore di Caserta, ha due figlie: Laura e Francesca.

Poi si finisce tutti a tavola dove abbiamo l'occasione di apprezzare le buone doti di cuoca della padrona di casa.

Abbiamo appena il tempo di salutare il Presidente del Comitato locale, sig. Vladimiro

Sterle, e di riprendere il posto in macchina.

Salutiamo questi nostri simpatici amici riprendendo la strada verso Formia, lasciando alla nostra sinistra Santa Maria Capua Venere dove abita la concittadina Eugenia Grillo ved. Gedressi (via Ventrone 5), che non ha risposto al nostro invito. Proseguiamo quindi lungo la statale che ci conduce direttamente a Capua. Vivace cittadina di 20.000 abitanti, situata in un'ansa lungo la Via Appia, è cinta ancora in parte da bastioni cinquecenteschi. Durante l'ultima guerra l'offesa aerea le ha recato danni sensibili distruggendo anche l'antico ponte preromano, chiave dell'Appia per Roma.

Anche in questa cittadina troviamo una piacevole sorpresa; il Cap. Tito Scrobogna ha cambiato indirizzo; ora abita con i suoi familiari in Piazzetta S. Tommaso 54, dove si è comperato un grande appartamento. Troviamo Tito molto indaffarato nella sistemazione della sua nuova abitazione, quindi l'intervista non è stata molto lunga, ma di questo non ci rammarichiamo in quanto abbiamo già parlato di lui in occasione dell'intervista effettuata a suo padre a Formia.

Sergio Stocchi

Nella Nostra Famiglia

Segnaliamo come di consueto i principali avvenimenti tristi e lieti che ultimamente hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini.

Nel segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato rinnoviamo alle famiglie colpite nei loro affetti più cari i sentimenti di cordoglio di tutta la grande famiglia fiumana.

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato:

il 5 luglio scorso, a Pralormo, ma lo abbiamo appreso soltanto ora, la concittadina GIUSEPPINA KAPELJ ved. BAI-



CICH, di anni 80; ce lo comunica con profondo dolore la figlia Anna Accossato;

in settembre, a Milano, il cap. GIOVANNI COSULICH, di anni 79, nativo di Lussimpiccolo ma fiumano d'adozione per avere comandato per molti anni navi dell'«Adria» prima, della «Tirrenia» poi; a seguito di un infortunio sul lavoro, aveva prestato successivamente la sua attività in seno alla Direzione Generale della «Tirrenia» a Napoli sino a diventare il Direttore commerciale; ne piangono la scomparsa la signora Albertina e gli altri congiunti;

il 13 settembre (ma lo abbiamo appreso solo ora), a Marina di Carrara, FEDERICO

BLASEVICH, di anni 76, già dipendente dell'Azienda Servizi Pubblici di Fiume; lo ricordano a quanto lo conobbero le figlie Vanna ed Elena, la cognata Bruna Szabo ved. Blasevich, i nipoti, i generi ed i parenti tutti;

il 21 ottobre scorso, a Valeriano (Pordenone), MARINO BELGRAVA, di anni 59, lasciando nel dolore la moglie Rina e la figlia Annamaria. Il giornale locale, scrivendo di lui, ha detto che con la sua morte «è scomparso l'uomo più buono del paese» e che «la parrocchia è diventata un po' più povera perché si è spenta una luce», tanto egli era stimato come cittadino esemplare e come patriota;

il 6 novembre, a Lucca, AN-DREA MALAGIA, lasciando nel dolore la moglie Carla, i figli, la sorella ed i nipoti;

il 9 novembre, a Merano, FEDERICO ZEHENTNER, di anni 86, già titolare del Grand Hotel e dell'Hotel Riva di Abbazia; dopo l'esodo continuò la sua attività di albergatore a Merano; ne piangono la scomparsa la moglie Vladimira, i figli Giorgio e Piero, i fratelli, le sorelle e gli altri congiunti;

il 14 novembre, a Milano,



BOJANA STROBER, vedova

del Legionario Fiumano Pietro Borghi, di anni 76; lo annunciano con profondo dolore i figli: Vera col marito Massimo Sircana e la figlia Eugenia Marina, Olga ved. Panciera e Sandro;

il 23 novembre, a Perth, in Australia, MARIO TERDICH,



di anni 77, già funzionario della Cassa Malati di Fiume, lasciando nel dolore i figli Edy e Nadia;

nello scorso novembre, a Dearborn (USA), LUIGIA MASOTTO, di anni 90, che molti concittadini ben ricorderanno in quanto era titolare della rivendita di generi di monopolio sita a suo tempo all'ingresso dei nostri Giardini Pubblici; ne piange la scomparsa la figlia Thea ed i molti amici e conoscenti;

il 7 dicembre, a Toronto, ANTONIETTA MIHALICH



ved. STECHER, di anni 86; lo annunciano con profondo dolore la figlia Frida, il figlio Giacomo con la moglie Rosy e le bambine Laura e Nadia, il nipote Joe Mihalich e famiglia;

il 12 dicembre, a Fiume, ANNA HERVATIN, di anni 82; la piangono fratelli, cognati e nipoti;

il giorno di Natale, a Firenze, il col. UMBERTO QUATTROCCHI, valoroso ex com-



battente, decorato di medaglia d'argento al V.M., già Vice-Comandante del 3° Regg.to M.D.T. a Fiume agli ordini del col. Giuseppe Porcu, ricongiungendosi così al figlio Filippo, Ufficiale dei Granatieri, Caduto in Africa Settentrionale;

Nella Nostra Famiglia

il 26 dicembre, a Verona, LIBERA ENDRIGO vedova TORMA, di anni 74, nativa di Pola ma fiumana di adozione, lasciando nel dolore l'unico figlio Silvano;

il 30 dicembre, a Livorno, ad un anno di distanza dal padre, LUCIANO DORCICH,



di anni 40; lo piangono la mamma ed i fratelli;

il 31 dicembre, a Padova, GIUSEPPINA NEUGEBAUER ved. SCOCIR;

nello scorso dicembre, a San Giorgio a Cremano, MIROSLAVA DELETICH ved. VALENTE, di anni 55, nativa di Gracianizza (Montenegro), esule da Fiume;

il 2 gennaio, a Roma, LAURA PELTZER ved. CLEMEN-TE;

il 10 gennaio, a Fiume, MARIA SCROBOGNA ved. PACIONE, residente con il marito a Taranto; era tornata nella nostra città per fare visita alla sorella; ammalatasi durante la sua permanenza là, non ha più potuto prendere la via del ritorno;

il 13 gennaio, a Verona, MARIA UBALDI ved. DEANGELI, di anni 84, nativa di Bucarest ma già residente a Fiume fin da bambina;

il 13 gennaio, a Savona, EULALIA KORITNIK ved. TY-ROLT, lasciando nel dolore i figli Claudio, Marina e Milvia con le rispettive famiglie;

il 14 gennaio, a Roma, il dott. EDVINO TOMINI, lasciando nel dolore la moglie Olga Tomasich, il quale sarà ricordato da molti nostri concittadini in quanto dopo l'esodo si batté strenuamente per la difesa degli interessi dei dipendenti degli Enti locali;

a Genova, il 16 gennaio, IRENE COROSSACZ ved. SI-ROLA, di anni 99; la piangono le figlie Paola e Marta ved. Blanda;

il 18 gennaio, a Verona, il Legionario Fiumano ten. GIULIO GIULIETTI, residente a Padova, Volontario di guerra, Ardito, già Combattente della R.S.I.; lo piangono i figli Luciano, Nicoletta, Paola ed Ada, le sorelle e gli altri congiunti; ai funerali, svoltisi nella Chiesa del Torresino, hanno voluto portare l'estremo saluto allo Scomparso un gran numero di ex combattenti e di amici; il nostro Libero Comune era rappresentato dal Segretario Generale.

il 20 gennaio, a Napoli, GIUSEPPE LAZZARICH, di anni 87, già titolare della nota pasticceria sita nelle vicinanze del nostro Duomo; dopo avere subito un lungo periodo di carcere ad opera dei titini, aveva ripreso in esilio la sua attività ben avviando una «Pasticceria Fiumana» nella zona di Capodimonte; lo piangono la moglie Giuseppina Dallabo-

na, i figli Furio e Proteo con le rispettive famiglie, gli altri congiunti e i molti amici;

il 4 febbraio, a Trieste, il dott. RENATO TIMEUS, di anni 93, valoroso combattente, Colonnello degli Alpini, Legionario Fiumano, Comandante la Legione Venezia Giulia, già fondatore della Sezione ANA di Trieste e del Gruppo alpino rocciatori e sciatori della Società Alpina delle Giulie. Ricordiamo che lo Scomparso, molto noto anche tra i nostri concittadini, era nato a Portole e, dopo avere conseguito la laurea, allo scoppio della prima guerra mondiale si era arruolato volontario nello Esercito italiano insieme al fratello M.O. Ruggero, caduto eroicamente sul Pal Piccolo. Dopo la guerra e dopo aver partecipato all'Impresa di Fiume iniziò la sua attività di cittadino operoso prima quale funzionario dell'Ufficio Tecnico e poi come educatore. Visse una vita esemplare, sempre dedito alle sue montagne ed ai due osdalizi sopra menzionati. Ne piangono la scomparsa la sorella Gemma, i nipoti Ruggero e Spiro Rossi con le loro famiglie e con gli altri congiunti, oltre ai molti amici ed estimatori;

il 6 febbraio, a Trieste, dopo lunga e penosa malattia, SANTO ZOLIA, di anni 67.



Lo Scomparso aveva dato i più belli anni della sua gioventù alla Patria servendola prima come combattente e poi come militarizzato nella marina mercantile; in questa veste subì anche due naufragi per opera del nemico. Ricordiamo che, generoso e leale come era, non esitò a mettere ancora una volta a repentaglio la propria vita cercando di ostacolare l'occupazione slava della nostra città; incarcerato e deportato soffrì molto ma seppe sopportare con animo forte le angherie più feroci. Poi la tristezza dell'esilio, la ricostruzione del focolare domestico e solo ricordi di una vita dedicata tutta alla Patria. A quanti lo hanno conosciuto ha certamente lasciato una lezione di vita. Lo piangono la moglie Tullia Dubrini, i figli Licia e prof. Tullio e gli altri parenti.

RICORRENZE

Della scomparsa del concittadino



Amm. CARLO SICCHI avvenuta a Roma il 21 novem-

bre scorso abbiamo già dato notizia sul nostro numero di dicembre.

Oggi la sorella prof. Ina ci chiede di pubblicare la sua foto desiderando così ricordarlo a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene, cosa che facciamo ben volentieri rinnovando a Lei ed alla addolorata Mamma le nostre espressioni di sincero cordoglio.

* * *

A quattro mesi dalla morte, avvenuta a Roma lo scorso 4 settembre, la figlia Liliana ci chiede di ricordare agli amici il suo adorato papà



ROMEO MILIANI (MILINOVICH)

Legionario Fiumano, noto ed affermato sportivo, cittadino esemplare e padre affettuoso ed indimenticabile.

* * *

Nel primo triste anniversario della scomparsa di



RENATO GREINER

avvenuta a Varazze il 17 gennaio dello scorso anno, la moglie Anna Perusin, unitamente al figlio Erio, alla nuora Stefi e alla nipote Michela, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e gli vollero bene.

* * *

Nel 2° anniversario della scomparsa del

Maestro del Lavoro STANISLAO LOCATELLI

deceduto a Marina di Carrara il 20 febbraio 1979, la moglie Caterina Tomasich ed i figli Tullio ed Annamaria, insieme agli altri parenti, Lo ricordano con immutato dolore.

* * *

Nel 12.mo anniversario della scomparsa di



MINES CURELLI

le amiche desiderano ricordar-

la a quanti la conobbero e le vollero bene.

NOTIZIE LIETE

E passando a segnalare avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

GIORGIA CELLIGOI, Trieste, secondogenita dell'amico col. Iginio, che il 3 gennaio si è unita in matrimonio con il sig. Francesco Corigliano;

ANITA e FRANCESCO ZOCOVICH, Holiday - Florida, che il 27 dicembre hanno festeggiato, circondati dai figli e da molti amici, il 50.mo anniversario del loro matrimonio;

GIUSEPPE PIRONTI, Mestre (dell'ultima sua fatica letteraria abbiamo parlato nel numero dello scorso dicembre), il quale recentemente è stato insignito «motu proprio» da S. M. Umberto II della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in riconoscimento della sua attività d'italianità;

cav. uff. MARIO MALLE, Roma, che con la gentile signora Maria, il 16 dicembre, ha festeggiato il 45.mo anno del loro matrimonio, contornati dai figli Ezio e Silvana, dal nipotino Marco, dalle sorelle e da molti amici;

BARBARA e MARCO BLASEVICH, Mantova, figli dei concittadini Sergio e Luciana, i quali si stanno facendo onore nello sport del nuoto; Barbara, quattordicenne, primeggia in campo provinciale nei 100 m. rana e stile libero ed

andrà ai Campionati nazionali con una staffetta femminile 4 x 200 stile libero della «Mantova Nuoto»; Marco, nella categoria esordienti A, di 12 anni, primeggia nei 200 e 400 stile libero, rivelandosi ottima promessa e prosecutore dei grandi atleti fiumani del passato. Barbara è stata premiata per Mantova con il «testimone» quale atleta dell'anno per il nuoto;

coniugi LIVIA VIOTTO e NATALE BLECICH, Torino, che il 14 febbraio, contornati dai figli e dai nipoti, hanno festeggiato il 55.mo anniversario di matrimonio;

GIAMMARCO FANT, Genova, il quale il 12 dicembre scorso ha conseguito brillantemente a Padova la laurea in fisica nucleare; non possiamo che associarci ai rallegramenti dei genitori, della nonna, degli zii e delle cugine Deboni e Fant.

GUERRINO LENARDUZZI e LILIANA MILIANI che il 19 febbraio, a Roma, nella chiesa di S. Marco Evangelista si sono uniti in matrimonio;

amico avv. ITALO GORI, Legionario Fiumano, Rimini, il quale recentemente è stato insignito per le sue benemerentezze della commenda al merito della Repubblica italiana;

GIOVANNI JURMAN e MARIA STROLIGO, che a Genova il 15 febbraio hanno festeggiato, presenti i figli Sergio con la moglie Mariella, Gliola col marito Piero e con la figlia Barbara, la nipote June Marie con il marito ed il figlio, le loro nozze d'oro.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo relazione dei contributi e delle offerte pervenuti nel mese di GENNAIO; a tutti i generosi oblatori, particolarmente numerosi come sempre all'inizio dell'anno, vada il nostro sincero grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

N. N., Milano - F. T., Milano, quale «ultimo contributo di Nada Tolomei», Milano, e di Iro Bosich, Vercelli.

Lire 50.000:

Stibel Quirino, Genova - Seravazzi prof. Ottone, Torino - Masera prof. Giuseppe, Parma.

Lire 30.000:

Sain Giuseppe e Valeria, Cuneo - Weinhandt dott. Enrico, Udine - Nascimbeni Clelia ved. Sepich, Padova - Prelz Carlo, Trieste - Burul dott. Ulmo, Longare - de Maineri Emerico, Pesaro - Giotto Elio, Torino.

Lire 25.000:

Hero Ferroli, Rapallo - Bianchi Paolo, Milano - Bondani Liliana, Cinto Caomaggiore - M. V., Milano, «continuando a voler bene a Fiume d'Italia».

Lire 20.000:

Sichich Ersilio, Trieste - Di Pasquale Adelchi, Treviso - Mauro Francesco (pro ALTARE DI ANCONA), Macerata - Castellarin Margherita e Mario, Udine - Chiergo ing. Bruno, Stresa.

da Padova: Licheri rag. Albino - Sterzi dott. Angiolo.

da Milano: Perucca ing. Secondo - Jurza Angelo, Monza - Graf. ing. Roberto - Luciani Giuseppe.

da Roma: Corte dott. Tullio - Justin dott. Erio - Petrich Maria.

da Genova: de Persico dott. Ugo - Fiorenza Angelo (Rapallo) - Solis Mauro.

da Bologna: Branchetta Mario - Pazzaglia Luigi.

da Torino: De Toma Erio.

Lire 15.000:

Sperante Francesco, Macerata - Conighi Mercedes, Trento - Manfredini Nino, Camposanto sul Panaro - Simcich cav. Anita, Taranto - Cadorini Federico, Livorno - Segnan Nicolina, Sarissole.

da Trieste: Skender rag. Stelio - Bassotti cav. Franco.

da Venezia: Chiandussi dott. Luciano - Mottel Amelia ved. Stuparich - Quarantotto Aldo - Wiederhoffer Remigio (Spinea).

da Padova: Mottel Giuseppina - Bercich Moliano - Rizzardini Ongarello Giulia.

da Treviso: Scrobogna Sergio - Predonzani Ireneo.

da Milano: Ridoni Vito - Braun Emilio.

Lire 12.000:

Scarpa Giancarlo, Mestre - Lancellotti Dely, Fano.

Lire 11.000:

Lenaz Nereo, Genova.

Lire 10.000:

Viezzoli Ruggero, Modena - Bachich Odinea e Pietro, Cuneo - Rovtar Guido, Biella - Farina Mario, Latina - Seberich Bruno, Roccaraso - Saulig Beatrice ved. Lanfredi, Parma - Rack Riccardo, Civitanova Marche - Ghersina Alfa, Ferrara - Rudan dott.

APPELLO AGLI AMICI

Aldo, Lecce - Fabiani avv. Gino, Como - Pasquali Anita, Salerno - Dazzara Armida, Assisi - Locatelli Tullio, Avenza - Bruss Fernanda, La Spezia - Sumberaz Oscar, Lumezzane.

da Roma: Gozzi dott. Giorgio - Silenzi Dante - Stolzi Marghit in Gradi - Schwarzenberg avv. Egone - Ciani Giuseppina - Duimich Gino - Stamin Com.te Luciano - Maylander Nives - Dell'Orco Balcerak Grazia - Morandi dott. Aldo - Smoquina Arianna ved. Bressanello - Bayer dott. Oscar - Polgar Kardos Teresa - Carfora Di Clemente Adelka - N. N. - Depolli Anna ved. Sennis - Maracchi ing. Astorre - Prodram Elisabetta ved. Benagli - Poschini Roberto - Cocianich Tina - Diracca Adalgisa - Lafronte Liarosa - Cappellani Nereo - Derencin dott. Italo - co. Oggioni Tiepelo Guido Almorò - Sichich Nives - Santoro Gen. Giuseppe per Sezione « Ragazzi del '99 » - Battaglia Gen. Luigi Roberto - Tedoldi Ettore - Nair Nerini Hansen - L. F. Savino Gen. Mario - Rev. Scala don Severino - Scala Jolanda - Moise La Rocca Dionisia.

da Milano: Trapani Ezio - Baccich Thea in Costamante - Dazzara Ave - Romanini Gloria - Contento Ruggero - Gerbaz Attilio - Grava Leonardo - Malle dott. Norberto (Monza) - Letcovich Milena - Ongaro Nives Tela - Colombi Ferruccio - Magos rag. Iginio.

da Genova: Nacinovich Giacomo - Wanke dott. Riccardo - Gandolfi Africh Egle (Camogli) - Roselli Alice ved. Depoli - Secchi comm. dott. Ruggero - Cosatto Ferruccio - Bogna Giordano - Biasi Guido - Romar Francesco (Chiavari) - Budak Xenia ved. Skull - Bastianutti Mario - Superina Jolanda - Cettina Nereo - Rachel Ladislao - Wiederhofer Irma e Rossi Liliana (Ceranesi) - Smogliani Silvia (Recco) - Schiattino prof. Domizio (Rapallo) - Lencovich Nevia (Camogli) - Superina Antonio - Marcegaglia Oscar - Pagnoni Alemanno Bianca (Recco) - Pagnoni Carmen ved. Moderini (Recco) - Devescovi dott. Nereo - Cettina Nicolina ed Ermenegilda (Sestri) - Albanese Aurelio e Virtich Olindo (Wangarratta-Australia) - Brenco Carlo (Rapallo).

da Torino: Sustar Laura - Prossen Pierina - Martini Adolfo - Dobrilla Libia - Zadel Silvano (Nichelino) - Paladin Nives ved. Bellen - Reffo Nereo - Clemente Giordano - Demarchi Deak Mario.

da Venezia: Berka Enrica ved. Scapin (Spinea) - Reni Nilo - Ciani Oscar - Rubinich Rudan Vera - Benussi Amm. Nereo - Gavagnin Antonio - Sabina Salvatore (Chirignago) - Valenti Giuseppe - Raccanelli Com.te Tullio.

da Padova: Lucich Maria in Lorigiola (Rubano) - Nunziante Antonio - Cicin Gianfranco - Fenili Enzo - D'Ancona Luisa e Silvia - Polani Giovanni - Budicin Pietro - Martinelli Gen. Ferruccio - Di Calò Italia in Marega - Valdini dott. Livio (Este).

da Verona: Zaller dott. Ferruccio - Palumbo Gina - Budicin Negrioli M. Luisa.

da Vicenza: Segnan Celestina - Poli comm. Lino - De Nardo Matilde ved. Toth - Cante Attilio (Bassano) - Bizzotto Dialma (Bassano).

da Treviso: Cattalinich Violy (Mogliano) - Pasquali Renato (Conegliano) - Deseppi Nora ved. Valentin (Conegliano) - D'Orazio Giuseppe (Conegliano) - Pinter prof. Tiburzio.

da Trieste: Piriavitz Gisella - Saulig M. Carmela - Brusarferro Corinna - Cheracci ing. Oscar - Roncelli avv. Alberto - Sezione "Fiume" del CAI - Hero Domenica ved. Dassovich e Dassovich dott. Mario.

da Udine: Ilse Verona (Fiu-

micello) - Toccaceli Walter (S. Giorgio di Nogaro) - Tommasini Oscar - Terdossi dott. Claudio - Raneri prof. Iginio.

da Trento: Ripa rag. Ettore (Pieve Tesino) - Cossovel Ida Dander - Valentin Laura.

da Bolzano: L. F. Sacchi Giuseppe (Marebbe) - Pagan Lakme (Merano).

da Imperia: Postogna rag. Marte (Sanremo) - Bradamante dott. Oliviero (Sanremo) - Unghe Pais Elena - Fucini Antonio (Sanremo).

da Bergamo: Lengo Dante (Lovere) - Alberti Rosa Cortesi.

da Bologna: Scalorbi Corrado - Pozzi Carlo - Cappellani Nereo - Branchetta Mario.

da Novara: Pollesel co. Gualtiero (Arona) - Chiergo ing. Bruno (Stresa) - Zuliani Elena - Mizzola Gianantonio (Borgomanero).

da Alessandria: Gugnali Bressanello Carmen - Misgur Giuseppe - Martini Guerrino - Ferracin Elsa ved. Segnan.

da Varese: Domini Alvisè (Gavirate) - Barbalich Ines (Saronno).

da Ravenna: Scrobogna Stefano - Kniffitz Ferruccio.

da Firenze: fam. Esposito-Dazzara - Ricatti Silvana - Lenaz Antonia - Esposito Emilia.

da Pisa: Garrone Elsa (Serrazano) - Superina Mas: Rudy.

da Ancona: Fischer Edoardo (Falconara) - Rismondo dott. Nerino.

da Foggia: Di Giorgio Guerra Michele (Manfredonia) - Braschi Attilio.

da Napoli: Montenovi dott.ssa Flavia in Spagnoli - Montenovi dott. Aldo - Albanese Tina - Devescovi Franco.

da Bari: Stocchi cav. Sergio - Stocchi Mariangela in Milillo - Resaz Amelia Di Stefano.

Lire 8.000:
Fabbro Giovanni, Genova - Sandri Mouton Libera, Trieste.

da Roma: Peltzer Emilio - Benzan Leo.

da Milano: Maniglio Tullio - Halfer Carlo.

Lire 7.500:
Piutti Antonino, Brindisi.

Lire 7.000:
Germelli Silvestro, Perugia - Giorgini Pratarelli Dina, Firenze - Serdoz Viezzoli, Mestre - Pierazzi Graziano, Gorizia.

da Roma: Cadeddu Pietro - Chiesi dott. Mario.

Lire 6.000:
Marsanich Alice ved. Kurtz, Chiari - Gerbaz Nicolò, Milano.

da Genova: Bachich Vittoria ved. Mori - Comel Riccardo.
Lire 5.000:

Stelvi Ferri Mirta, Grosseto - Badessi Anna ved. Pillepich, Sondrio - Chiavuzzo Giuseppina, Cremona - Kolman Alessandro, Pavia - Srdoc Pasqualina Pizzarotti, Lucca - Faiman Camillo, Avenza - Peruz Natalia, Catania - Valle Ettore, Gorizia - Paesani Giovanni, Savona - Bottino Francesco, San Severo - Puhar Francesco, Livorno - Paoletti Bruno, Pesaro - Fabbri Giuseppe, Bolzano - Gerbaz Giovanni, Città di Castello - Superina Eugenio, Alba - Marini Luciano, Salerno - Cherisch Rita in Galeazzi, Ancona - Puz Mario, Cremona - Battistich Carmela, Bergamo - Accossato Anna, Pralorno - Doman Aldo, Ravenna - Slajmer Arno, Pavia - Stocchi Amelia, Bari - Filini Alfredo, Torino.

da Roma: Valcastelli dott. Arturo - Koporossy Catuzzi Maria - Vitali Gen. Giuseppe - Marini cap. Giuseppe - Romizi Eva - Marussi Alvaro - Bruni Italo - Romano Paola - Bussetti Umberto - Causin Francesco.

da Milano: Spadavecchia Anna - Micheli Carlo - Ivancich Mario (Monza) - De Carli Romeo - Bulian Pivac Liliana (S. Donato M.) - Larosa Giuseppe - Sitrialli Ri-

na (Severo) - Sattalini Massimiliano - Simiczik Carola in Trovato - Magagna Oreste (Bareggio).

da Genova: Mohoratz rag. Fulvio - Mohoratz prof. Attilio - Devescovi Mercedes (Lavagna) - Oneto prof. G. B. Paolo - Bacciato Antonio - Morella Giovanni - Mihalich Giovanni - Sirola Allignani Eunice - Blasi Aristeo - Cosatto cap. Aurelio - Blau Adriano (Zoagli) - De Marchi Francesco - Gelcich Lonzarich Fedora (Chiavari) - Blasich Graziella in Rimbaldi - Grillo Maria - Bassi Giovanna e Cesare (Bussalla).

da Venezia: Stiglich Alfredo - Gherbaz Giuseppe - Pironi cav. Giuseppe - Bortolotti Giovanni - Crovato Ennio - Zabrian Maria.

da Padova: Jellouscheg ing. Ferruccio - Landini Guido Luigi - Denes prof. Giulio - Zuffano Eros - Krekich comm. Giuseppe - Stevanin Riccardo - Godena Vittorio - Coos rag. Giuseppe - Stalzer Francesco - Ghersinich Giuseppe (Abano).

da Verona: Di Clemente Mario - Orcesi Ettore - Mandich Isidora.

da Vicenza: Comitato Prov.le ANVG - Silvani Romeo - Ciceran Erminio.

da Treviso: Bunicelli Rosaria - Terdis Ezio (Conegliano).

da Trieste: Verhovec Pasqualina - Colizza Maria ved. Stavar e figlia - Padoani Evelina - Stasi Olga (Sistiana) - Maroth Caterina - Stefancich Rodolfo - Rock Derenzini Laura - Curatolo Colombina in Lesica.

da Udine: Dini Pietro - Pavoni Leopoldina - Vrh Roberto - Jurinovich Antonio (Pasian di Prato).

da Trento: Terselich Anna ved. Devescovi - Faraguna Giovanna.

da Novara: Pok Guido - Lenaz Elvira - Viccheri Gualtiero.

da Como: Baitieri cav. Giovanni (Lurate) - Ippindo Nereo (Lomazzo).

da Varese: Depangher Attilio (Albizzate).

da Mantova: Capudi Stefano (Castiglione dello Stiviere) - Burul Edoardo.

da Brescia: Valencich Bartolucci Maria - Duiella Matteo (Chiari).

da Bologna: Goacci ved. Margherita - Mantovani Arduino - Latcovich Guerrina - Cobelli Aldo.

da Firenze: Renco Mario - Montani dott. Carlo - Maidich Antonio - Cavaliere Tanini Romilda - Quattrocchi Aldo - Curia Benussi Lidia (Lucilena).

da Latina: Lorenzutti Schwarcz Maria (Gaeta) - Bardola Sofia - Bernelich Giuseppe - Superina ing. Nereo - Beucich Vladimiro - Zornada Romano.

da Napoli: Colantuoni Lastuzzi Elda - Giordano Aldo.

Lire 4.500:
Cortellino Lina, Barletta.

Lire 4.000:
Springhetti Edina, Ferrara - Liubicich Arno, Roma - Tkalez Ernesto, Torino - Ballaben Giuseppe, Milano.

da Genova: Petricich Giovanna - Jugo Deboni Paolina.

Lire 3.000:
Paolini Stefano, Ciriè - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Erzen Laura Maria ved. Surdi, Loria - Scrobogna cap. Tito, Capua - Superina Riccardo, Modugno - Bartolomeo Tommaso, Giuliano - Osvaldini Antonio, Massa - Kucich Blandina Cergogna, Forlì - Ferrante Antonia, Varese - Del Bello Oscar, Cremona - Spallazzi Giuseppa ved. Cocchi, Verona.

da Roma: Mini Anita ved. Sparano - Lodi Guerrino - Raccanelli Edmondo - Zelko Egeo - Kapelj Giuseppe.

da Bologna: Goacci Verbena - Amadi Egidia.

da Genova: Piredda Giovanni

(Chiavari) - Lorenzini Giulia (Rapallo).

da Venezia: Ciani Francesco - Russo Lidia.

da Trieste: Leban Giuseppina - Sencich Visinko Emilia.

da Padova: Capra Giuseppe - Capra Salvatore.

Lire 2.500:
Aranyos Gastone, Mestre - Pischietta Ottavio, Gorizia.

Lire 2.000:
Zupicich Caterina, Abano - Viti Anita, Velletri - Del Mestre Argeo, Conegliano - Radde Giuseppe, Varallo - Francetich Dora in Cretich, Milano - Lagato Umberto, Torino.

da Roma: Poso Blundo Norma - Bellini Margherita.

da Genova: Petrich Irma - Zamboni Gianna.

Lire 1.500:
Pulisci Luigina ved. Mirto, Cagliari.

Lire 1.000:
Fabbro Ovidia, Treviso.

Sempre nel mese di Gennaio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

EROI FIUMANI M.O. ETTORE DI PASQUALE, UCCIO CALAFIORE, M.O. FRANCO KIRN, STEFANO PAULINICH e CARLETTO PROHASKA, da Alfredo Negri-Mitrovich, Bolzano: Lire 15.000;

VINCENZO LEONESSA, dal figlio ing. Livio, Torino: Lire 15.000;

TERESA TOMASICH ved. PERCICH, nel 5° anniversario (12/3) e del fratello EMILIO, nel 1° anniversario (19/2), dalla figlia Maria: L. 7.000;

papà UMBERTO GNATA e dell'amico col. dott. RENATO BULIAN, già compagno di corso alla Scuola Allievi Ufficiali di Brà negli anni 1932-1933, da Francesco Gnata, Portici: L. 10.000;

genitori dott. ARMINIO MATTEI e MILA GLASS e del fratello GINO, dal dott. Aldo Mattei, Milano: L. 30.000;

ing. ENRICO BIAGINI, dalla moglie Elena, Bologna: L. 10.000;

BRUNO CURTI, MARIA ENDE, EDVIGE ed EGIDIO RIDENTI, da Jolanda Curti, Genova: L. 30.000;

EULALIA KORITNIK ved. TYROLT, dai cugini Livia ed Ugo D'Ancona, Padova: L. 10.000;

OSCAR SUPERINA, nell'anniversario della sua scomparsa, dal fratello Giacomo, Padova: Lire 10.000;

ADELAIDE BINDER in ANGELILLI, dal marito dott. Stefano, Rovereto in Piano: Lire 10.000;

LEA DE BORZATTI in PANNATA, dai nipoti Marino ed Odina de Borzatti, Vicenza: Lire 10.000; dai nipoti Jana e Noemi de Borzatti, Vicenza: Lire 20.000; dai nipoti Bonalumi e Colombo, Milano: L. 10.000;

LUCIANO DORCICH, dalla Mamma e dai fratelli, Firenze: L. 10.000;

BOJANA STROBER ved. BORGHI, dai figli Vera col marito Massimo Sircana, Eugenia, Marina, Olga ved. Panciera e Sandro, Milano: L. 30.000;

IRENE COROSSACZ ved. SIROLA, dalla rag. Lia Cosulich, Roma: L. 5.000; da Enrico Morovich, Genova: L. 10.000;

ERMANNIO LAVIANI, già Vigile del fuoco a Fiume, deceduto a Genova il 4 luglio 1978, dal figlio Camillo, Genova: L. 10.000;

MARIANO RICATTI, nel 3° anniversario (3/2), dalla moglie e dai figli, Firenze: L. 10.000;

cap. VITTORIO MILOSEVICH, nel 1° anniversario (6/2), dai nipoti della famiglia Agostino Frescura, Thiene, e da Victor Millosevich: L. 20.000;

LAURA PELTZER, dalle ami-

che Anita ed Alice Caravani, Roma: L. 10.000;

cap. GIUSEPPE ANCI, dagli amici e colleghi cav. Arturo Sachs, Padova: L. 5.000; da Marina Puhali, Roma: L. 5.000; da Francesco Causin, Roma: L. 5.000;

dott. EDVINO TOMINI, dalla moglie Olga Tomasich, Roma: Lire 30.000;

NELLA TUCHTAN, dall'amica Carola Simiczek in Trovato, Milano: L. 5.000;

BRUNO CURTI, nel 4° anniversario (8/2), dalle sorelle Evelina e Laura, Genova: L. 10.000; da Silvia Brunetti, Genova: L. 5.000; zia MARIA PERETTI, da Oreste Di Giorgio, insieme alle sorelle Jolanda e Norma, Napoli: L. 5.000;

genitori ARISTODEMO POLLESEL, nell'11mo anniversario (12/2), e GIOVANNA FUMI, nel 4° anniversario (23/1), da Gualtiero Pollesel, Arona: L. 20.000;

ing. APOLLONIO REMIGIO DE MARCHI, dalle sorelle Ines, Lucia, Aida col marito ing. Francesco Fantoni e figli, ing. Dario con la moglie Gaby e figlie, ing. Diego con la moglie Gabriella e figlio, dott. Luciano con la moglie Betty: L. 10.000;

RENATO GREINER, nel 1° anniversario, dalla moglie Anna Perusin, dal figlio Erio, dalla nuora Stefi e dalla nipote Michela, Genova: L. 20.000;

genitori ARTURO NICOLA FALCONE e ELVINA RIGHETTI, dai figli prof. Fulvio, Milano e dott. Luciano, Padova: Lire 20.000;

rag. ERCOLE MANDI, dallo amico prof. Fulvio Falcone, Milano e dal figlioccio dott. Luciano Falcone, Padova: L. 10.000;

Com.te RUGGERO SAMBRAELO, da Bruno e Viola de Thian, Chiavari: L. 15.000;

LUCIANO CLAUSA, da Jolanda Bogna, Carmen Pagnoni Moderini e Sandra Gregorutti, Recco: L. 15.000;

cav. UGO PELLEGRINI, da Norma Viti in Tedesco, Recco: L. 20.000; da Cesare Pamich, Roma: L. 10.000; da un amico fiumano di Genova: L. 5.000;

ENRICO BEDINI, da Olga Franovich in Bellardi, Roma: Lire 10.000;

ANNA HERVATIN, dal fratello Giuseppe Rovatti con la consorte Lucia Hrelja, Trieste: Lire 10.000;

GUGLIELMO FLORIANI, da Giuseppe Tripiciano, Pesaro: Lire 10.000;

coniugi ANTONIO e GIUSEPPINA MIHICH, dalla figlia Eleonora ved. Scrobogna, Pescara: L. 5.000;

cognate ARMIDA e GIUSEPPINA ZOCOVICH e del cognato NEREO LUPETTI, da Rodolfo Zocovich e fam., Trieste: Lire 15.000;

CLARA VILLANI, da Maria Priviter, Trieste: L. 15.000;

DINA DUNCOVICH, moglie dell'amico Rosario, da Cesare Pamich, Roma: L. 5.000;

coniugi DOMENICO e SANTIENA RIZZO, dalla figlia Santuzza ved. Minca, Roma: L. 10.000;

dott. CARLO STUPAR, dal prof. Dario Fürst, Roma: L. 10.000;

ing. FERDINANDO GERRA, dalla moglie Terzina Gracco, Roma: L. 10.000;

cav. BRUNO TREMARI, nel X anniversario (9/1), dalla moglie Elena, Roma: L. 10.000;

ITALO BENCO, dalla moglie Elena Piriavec, Genova: L. 50.000;

marito MARCELLO PERINI, della mamma MARIA CESARE, dei fratelli GIROLAMO e RUGGERO, della zia SILVIA JELLENICH, degli zii AGOSTINO e GIUSEPPINA CRAL, della zia GIOVANNA FARAGUNA e degli altri suoi defunti, da Jolanda Cesare ved. Perini, Cuneo: L. 50.000;

dott. GIOVANNI PERINI, nel XIV anniversario, dalla moglie Maria e dalla figlia Ornella, Padova: L. 10.000; da Giacomo Giannozzi, Torino: L. 5.000;

APPELLO AGLI AMICI

BRUNO ZACCHEI, nel XIV anniversario, dalla moglie Giuseppina, Roma: L. 10.000;

LINA JELOVIZZA in LENARDUZZI, nel XV anniversario (30/1), dal marito Guido, Rapallo: L. 10.000;

genitori ALBERTO COLLOSSETTI e MARIA VITICH, nonché del cognato DOMENICO GENOVESE, da Alberto Collossetti, Genova: L. 15.000;

figlio PIERO, nel 1° anniversario (3/2), da Curione Croce, Udine: L. 20.000;

MARIA TERESA LIUBICICH, nel 2° anniversario (24/12), da Albino Mattel, Trieste: L. 5.000;

MARCO e MATILDE MIHALICH, dalla figlia Tilde, Gorizia: L. 5.000;

genitori GIORGIO ed EUGENIA FORETICH, dalla figlia Lucia, Torino: L. 20.000;

papà ANDREA JURETICH e degli amici Nucci e Marcello Braun, da Adriana Juretich, Novara: L. 5.000;

GIUSEPPE BONIFACIO, dalla moglie Emma e figli, Marghera: L. 10.000;

genitori GIUSEPPE ed IRMA DOLCETTI e del marito BRUNO MICOL, da Mary Dolcetti ved. Micol, Marghera: L. 5.000;

cara MAMMA, nel 1° anniversario (30/10), da Raoul Cosmai, Segrate: L. 20.000;

NEREO PILLEPICH, nel 3° anniversario (7/2), dalla moglie Anita Abramovich, Parma: Lire 10.000;

ANTONIA PAULESICH, nel IX anniversario (23/4), dal figlio Giuseppe Villich, Ravenna: Lire 7.000;

ZOE SENSINI ved. BISAIA, dal figlio Adelmo, Cremona: Lire 10.000;

ALFREDO MARTINOLLI, nel 20mo anniversario, dalla moglie Vittoria, Rapallo: L. 3.000;

MARIA PERSA ved. VIDMAN, dalla sorella Anna ved. Bulian, Rapallo: L. 5.000;

ZVONIMIRO SERGO, nel IV anniversario, dal nipote Olivio Csar, Marghera: L. 5.000;

VENERANDA SUPERINA in BERTOGNA, dal marito Bruno e dai figli Mauro, Livia e Giuliana, Mantova: L. 5.000;

MARIA BERNECICH ved. LOTZNIKER, dal figlio Silvio con la moglie Gina, la consuecra Maria Novak e le nipoti Donatella e Milvia, nel 40mo anniversario, Pavia: L. 10.000;

genitori MARIO e VICENZINA SCROBOGNA e della sorella EGLE SCROBOGNA in BUCICH, da Nella Scrobogna, Milano: L. 5.000;

col. RODOLFO CIANCHETTI, uno dei 7 Giurati di Ronchi, dal col. Pompeo Porsia, Perugia: Lire 10.000;

coniugi CARLO MORONI e IRENE SUSANI, dal figlio Dino, Milano: L. 10.000;

ROBERTO ALESSANDRINI, nel 26mo anniversario (5/1), dalla moglie Emilia, Cremona: Lire 10.000;

AGOSTINO LAMBRI, deceduto lo scorso 24 dicembre, dalla nuora Roberta Alessandrini, Cremona: L. 10.000;

ELISABETTA HRAVLICEK ved. LOPAPA, dai figli Rusj in Quarantotto, Bruno e Nereo, Savonera: L. 5.000;

ZORA DIVICH in BRUNETTI, dal marito Antonio, unitamente alle figlie, Bologna: L. 10.000;

IVA DEREANI, dal marito Giovanni Castaldo, Pomigliano d'Arco: L. 5.000;

AGOSTINA GHEZZO, da Guerino Brandolin, S. Pietro in Volta: L. 3.000;

PAOLO MARCE', nel 1° anniversario (7/1), dalla moglie Maria e dai figli, Venezia: L. 20.000;

GIUSEPPE IVANCICH, nel 12° anniversario (11/12), dalla moglie Anna Kalcich e dal figlio Mario, Monza: L. 10.000;

CATERINA CESCHI, nel 1° anniversario (16/12), da Anna Ivanovich, insieme al figlio Mario, Monza: L. 10.000;

genitori AMBROGIO ANDRESI e BETTINA PUS, dal figlio Nerio, Lecco: L. 5.000;

genitori CARLO e AMALIA CONIGHI, dal figlio Ferruccio e fam., Roma: L. 15.000;

genitori MARIO e ROBERTA CHIOPRIS, dai figli Carlo, Milano e Fulvio, Cremona: L. 20.000;

zio NEVIO BULIAN, da Tullio e Luciana Simcich, Roma: Lire 30.000;

GIORGIA SUPERINA, dal figlio Elio Saggini, Trieste: Lire 10.000;

sorella GILDA LOVRICH BACHICH, nel 3° anniversario, del marito CARLO e del figlio WALTER, da Margherita Pozzi, Torino: L. 10.000;

dott. BRUNO COSTANTINI, nel 22mo anniversario, dalla moglie Alice e dal figlio Elio, Biella: L. 15.000;

NATALIA MIHICH in BEZIAK, nel 1° anniversario (16/1), dal marito Antonio e dal figlio Guido, Ravenna: L. 15.000; dai nipoti Bruno e Anita Giordano, Torino: L. 5.000;

NONNI, ZIE e ZIE e del cugino ERMINIO, da Renata Baracchini Bresatz, Chiavari: Lire 10.000;

MARISA STEFANUTTI, dai genitori Giulio e Wally Stefanutti, Roma: L. 10.000;

sorella e cognata ELENA DORBEZ ved. RUSTIA, da Enrica e Giovanni Gustincich, Roma: Lire 10.000;

genitori MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Nereo, Cremona: L. 5.000;

MARIO JAGODNIK, da Daniele Kamenar ved. Jagodnik, Torino: L. 5.000;

VITTORIO BLECICH, nel IV anniversario, dalla moglie Giuseppina, Torino: L. 10.000;

dott. GIORGIO MARASPIN e FERNANDA CRULCICH, e di tutti gli altri defunti delle famiglie Crulcich e Maraspin, da Fernanda Crulcich ved. Maraspin, Belluno: L. 10.000;

ROMA REPICH, nel 1° anniversario (21/1), dalla sorella Alba ved. Cussar, Verona: L. 5.000;

ing. RAOUL PUHALI, dalla moglie Gemma Treleani e dai figli Paola e Roberto, Trieste: L. 25.000; dai cognati Irma e Nino Polani, Padova: L. 20.000;

MARIA SERGO ved. SELIAK, mamma dell'amica Anita Gianico, da Graziella Scrobogna, Carrara: L. 5.000;

GIULIANO CORICH, nel IV anniversario, dai genitori Guido Corich e Egle Lucini e dalla sorella Ester, Paullo: L. 10.000;

JNES MICULICICH ved. MARCHESE, nel 3° anniversario, dalle figlie Leda Mariani, Brescia e Edda Melini, Milano: L. 10.000;

genitori STEFANO SALVIATI e IRMA ANTOLICH, da Roberto Salviati, Novara: L. 10.000;

coniugi JOHN WOLOSCHIN e GEMMA RICOTTI, dai cugini Nanda, Renato e Lilly Ricotti, Roma: L. 50.000; dagli amici Bruno e Viola de Thian, Chiavari: L. 15.000;

ELDA PERUGINI, dall'amica Nerina Puhali, Roma: L. 5.000;

papà ANTONIO SKLEMBIA e dell'amico OMERO SIROLA, da Alfio Sklembia, Trieste: L. 10.000;

GIUSEPPINA NEUGEBAUER ved. SCOCIR, dalla nipote Mary Dolcetti ved. Micol, Marghera: L. 5.000;

dott. GIOVANNI PAMICH, nel IX anniversario (10/2), dalla moglie Irene Susan, Genova: Lire 10.000;

VITTORIO STAVAR, dalla moglie Maria Colizza, insieme alla figlia, Trieste: L. 10.000;

MARIA DI PASQUALE, nel 1° anniversario (30/12), dal fratello Adelchi, Treviso: L. 30.000;

ANTONIA VICKER, da Giusep-

seppe Gherbaz, Mestre: L. 5.000;

genitori GIUSEPPE PADOVANI e ANGELA TECH e dei fratelli PEPPINO, GIULIO e GIUGLIO, da Maria Padovani in Tufano, Desenzano: L. 5.000;

GIUSEPPINA BAICICH ved. KAPELJ, da Isidoro Superina, Livorno: L. 4.000;

VITTORIO TURK, nel 1° anniversario (15/10), da Elda Turk, Massa: L. 10.000;

GIORGIA MAIDICH, Legionaria Fiumana, nel 6° anniversario (6/1), dal nipote Antonio Maidich, Firenze: L. 5.000;

Cav. V.V. GIULIO SCOTTO LACHIANCA, nel XII anniversario, dalla moglie Anna Derdich, Venezia: L. 5.000;

amici GIULIO SALERNO e MARINO FLAIBANI, da Laura e Livio Penco, Torino: L. 10.000;

LEA PEPOLLI, nel 3° anniversario (18/3), dalla mamma Anna Frandulich, Treviso: L. 4.000;

NEIDA GOBBO GHERBAZ DELLA CASA, nel 1° anniversario (8/2), dai genitori Edoardo ed Erna e dalla sorella Ornella, Genova: L. 30.000;

MARIA e CARLO SEMROV, dalla figlia Maria con il marito Rocco Zatella, Trieste: L. 5.000;

MARGHERITA COPPOLA, dal figlio Rocco Zatella con la moglie Miranda Semrov, Trieste: L. 5.000;

avv. ALFREDO PRENCIS, dalla moglie Renata Tomini, Bolzano: L. 35.000;

cav. uff. ANTONIO DUNCOVICH, dalla moglie Maria Schütz, Roma: L. 5.000;

GENITORI, del MARITO e del FRATELLO, da Ornella Del Chiaro ved. de Nigris, Ferentino: Lire 10.000;

ILLUMINATO OSTRONI, dalla moglie Maria Fornasiero e dal figlio, Gorizia: L. 5.000;

GAETANO MANNARA', dalla figlia Giuseppina Mannara in Spangaro, Trieste: L. 10.000;

ITA GIORDANO DERENCIN, dal cav. Marcello Percovich, Gorizia: L. 10.000;

marito dott. OSCAR BATTISTI e del figlio FULVIO, da Esulta Targani, Padova: L. 30.000;

LUIGIA PELLEGRINI ved. BISIACCO, dal figlio Bruno, Venezia: L. 10.000;

ANNA FORCATO, dal marito Carlo, insieme alla figlia Lucilla, Marghera: L. 5.000;

WALTER FRESCURA, da Pietro e Rosa Sirsen, Torino: Lire 10.000; da Giuseppe, Livia e Sergio Sirsen, Torino: L. 10.000;

dott. VIRGILIO VIGINI e cap. AVELLINO VIGINI, da Amedeo Vigni, Torino: L. 5.000;

ARGIA ANDREANELLI in PATRONAGGIO, nel 35mo anniversario (10/4), dal marito cav. rag. Paolo, Grosseto: L. 5.000;

ELDO MORPURGO, dai genitori e dalle sorelle, Novara: Lire 3.000;

GIOVANNA BLASI, nel 2° anniversario (3/1), dalla sorella Jolanda, Vercelli: L. 6.000;

coniugi ZARINI, deceduti a Mestre, dalla famiglia Bencovich, Torino: L. 2.000;

ANTONIO PERSICH, nel XV anniversario, dalla moglie Emilia Matcovich, Torino: L. 10.000;

marito LUIGI CUPELLINI e del figlio ITI, da Milka Raspor ved. Cupellini, Bolzano: L. 5.000;

CARLA ved. LIPPE, deceduta recentemente a Brescia, da Dora e Ferruccio Lippe, Bolzano: Lire 5.000;

LORO GENITORI, da Albrecht Vittoria e Hrsack Natalia, Venezia: L. 10.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da: Giovanna Stupar, Novara: Lire 20.000;

rag. Enrico Conighi e fam., Ferrara: L. 20.000; Nelly Favero Grubessich, Milano: L. 20.000;

Jolanda Stassi Rovati, Roma: L. 5.000;

Emidio e Dario Del Piero, Mestre: L. 10.000;

Vittorio ed Amelia Cori, Trieste: L. 5.000;

Pasquale Badalucco, Monguelfo: L. 10.000;

fam. Bruno Dorcich e Blecich, Torino: L. 15.000;

Bruno Bertoli, Vercelli: Lire 10.000;

Nevio Gremese, Udine: L. 5.000; Iris Venutti ved. Simoncini, Venezia: L. 10.000;

Maria Mihich Cesare, Genova: L. 5.000;

Alice Stelè, Genova: L. 5.000; Amleto Löbisch, Mestre: Lire 10.000;

Luciana Sorani ed Egidia Malinarich, Scandicci: L. 6.000; Mario ed Anita Weller, Chiavari: L. 5.000;

Camillo Duiz, Castelmaggiore (BO): L. 10.000;

Lola Brazzoduro, Bolzano: Lire 3.000; Gino Marsanich, Torino: Lire 10.000.

DALL'ESTERO Egle Host Venturi, Buenos Aires: L. 1.828.160;

Nino Florkiewitz, Montréal: Lire 7.800; Guglielmo ed Uccia Superina, Toronto: L. 39.000;

Guglielmo Kmet, New York: L. 4.600; Maria Sorganello Antonini, Somerville: L. 13.920;

Lidia Schwarz ved. Bonaudi, Stuart, in memoria della sorella BOSZI GILDAY, del cognato NINO FERGHINA e del cap. VITTORIO MILOSEVICH: L. 20.000;

Ugo Pocekai, Quebec: L. 15.000; Gianni Cossutta e fam., Sydney, in memoria della mamma MARINA MICHELICH in COSUTTA, nel IX anniversario (16/12): L. 10.000;

Giuseppe e Celestina Peteani, Chicago, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 19.240;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria di LUIGIA MASOTTO, mamma dell'amica Thea: L. 9.620;

Ferruccio Micheluzzi, Chicago: L. 9.620; Raffaele Stiglich, Vancouver, in memoria dell'amico PAOLO KERMA: L. 16.180;

Ina Sicchi in Abbondanza, Zurigo, in memoria del fratello Amm. CARLO: L. 30.000;

Edoardo Terdich, Kedeliffe (Australia), in memoria del papà MARIO: L. 20.000;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria di ANTEO. GIUSEPPINA, GINA e RENATO GREINER: L. 19.240;

Mario Stroligo e Santina Perich, Wassamassa (USA), in memoria dei LORO CARI: L. 9.620;

Luigi Katnich, Antioch: Lire 5.772;

Anita Millich in Guerra, Australia, in memoria della sorella VALERIA MILLICH in PASQUALI: L. 20.000;

Guido Millich, Australia, in memoria della sorella VALERIA MILLICH in PASQUALI: L. 20.000;

Giuseppe Kramar, - Vernier (Svizzera), L. 25.627; Viti Ada ved. Verhovec, Cabramatta (Australia): L. 10.000;

Nadia e Guido Nacinovich, Toronto, in memoria della cugina NEIDA GOBBO GHERBAZ DELLA CASA: L. 10.000.

AUGURI DI CAPODANNO In occasione delle festività di Natale e Capodanno i seguenti concittadini hanno voluto accompagnare le loro offerte chiedendoci di far pervenire ai loro amici e conoscenti tramite il giornale i loro più vivi auguri. Ade-

riamo alla richiesta e pubblichiamo i nomi:

Jolanda Bogna, Recco: Lire 10.000;

Aurelia Nagy ved. Viezzi, Trieste: L. 5.000;

coniugi Giulio Girardini e Pina Grossich, Alasio: L. 15.000.

PRO PATRONATO CIMITERO DI COSALA

Olga Franovich in Bellardi, Roma: L. 5.000; Caterina Maroth, Trieste: Lire 5.000;

Giuseppina Mottel, Padova: L. 5.000;

Azaleo Cergnul, Roma, in memoria della mamma PAOLA ved. CERGNUL, nel X anniversario (7/1): L. 5.000;

Alceo Fabbro, Udine, in memoria dell'amico EMIDIO MARTICH: L. 10.000;

Gerbaz Giovanni, Città di Castello: L. 5.000; coniugi Ferruccio Conighi e Odette Grazzina, Roma, in memoria della mamma AURORA GRAZZINA: L. 15.000;

Marina (Nella), Armida e Wilma Puhali, Roma, in memoria del fratello RAOUL PUHALI: Lire 30.000;

Arno M. Viti, Essendov (Australia): L. 40.000;

rag. Lia Cosulich, Roma, in memoria di FRANCESCO FICUR: L. 5.000;

Anita e Alice Caravani, Roma, in memoria dei LORO GENITORI: L. 10.000.

RETTIFICHE

Dobbiamo scusarci con il concittadino Renato Pasquali, Conegliano, per avere erroneamente indicato nel numero di dicembre, nel segnalare un'offerta da lui fatta insieme ai figli Luciano e Silvana in memoria della moglie, la stessa con il nome di Maria invece che con quello di VALERIA.

Precisiamo inoltre che la sorella della scomparsa, Antonietta Millich, della quale abbiamo segnalato un'altra offerta, risiede a Roma e non a Conegliano.

Nel numero di dicembre segnalando un'offerta pervenuti dal concittadino Danilo Terdich, da Piacenza, abbiamo involontariamente indicato il nome del padre come Antonio invece che Corrado. Ce ne scusiamo con l'interessato.

Nel numero di gennaio nel segnalare un'offerta della concittadina Edina Springhetti, Ferrara, siamo involontariamente incorsi in un errore nell'indicare il nome della sorella MIRTA SPRINGHETTI, deceduta a Fiume e seppellita nel cimitero di Cosala.

Per una svista tipografica abbiamo segnalato nel numero di gennaio un'offerta pervenuti dalla concittadina Anita Buranello ved. Donati, unitamente alla figlia Maura, Udine, in memoria del marito BORIS DONATI scrivendo L. 1.000 invece che L. 10.000.

Non possiamo che chiedere venia alla Signora Anita per l'errore nel quale siamo involontariamente incorsi.

PRO RIFUGIO «CITTA' DI FIUME»

Gemma Treleani ved. Puhali, insieme ai figli Paola e Roberto, Trieste, in memoria del marito e padre ing. RAOUL PUHALI: Lire 25.000;

ing. Livio Leonessa, Torino, in memoria del papà VINCENZO: L. 15.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova